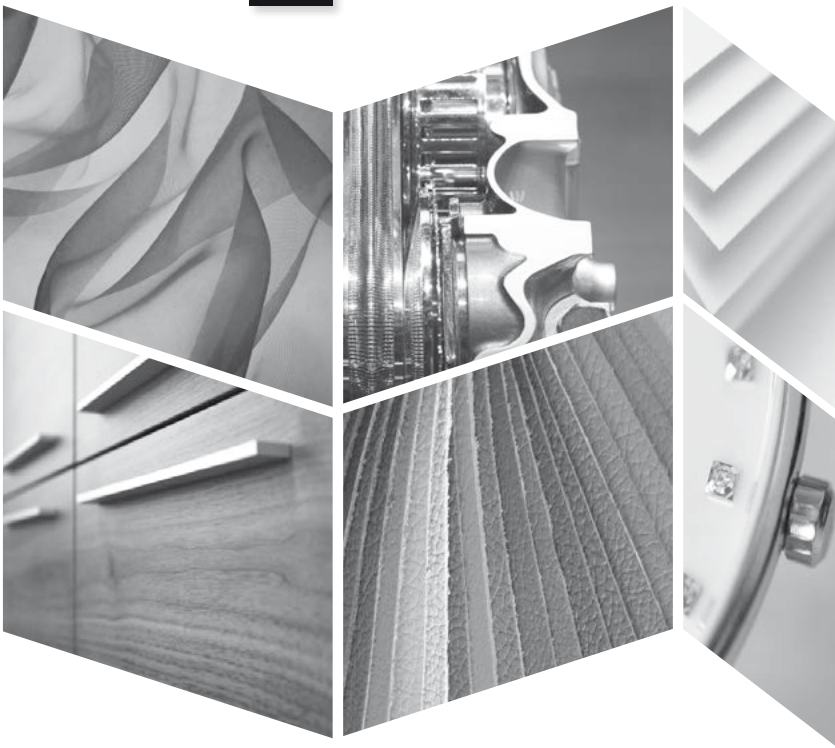
DISTRETTI ITALIANI

OSSERVATORIO NAZIONALE DISTRETTI ITALIANI

IV RAPPORTO



INDICE

Prefazione

Dalla competitività delle imprese allo sviluppo dei territori: le priorità per rilanciare il benessere e l'occupazione nelle aree distrettuali **13**
Ferruccio Dardanello - *Presidente Unioncamere*

Un'analisi per leggere il territorio **17**
Aldo Bonomi - *Vice Presidente Confindustria per le Reti di Impresa e Presidente RetImpresa*

I Distretti produttivi italiani **19**
R.E TE. Imprese Italia

Unionfiliere oggi è la nuova casa della Federazione Distretti Italiani: una casa dove la parola d'ordine resta "fare squadra" **23**
Valter Taranzano - *Presidente della Federazione dei Distretti italiani*

Introduzione

L'innovazione, punto di forza dei distretti di oggi, competenza distintiva per il futuro **27**
Daniela Fontana - *Direttore della Federazione dei Distretti italiani*

Contributi

1. Sintesi dei dati e principali fenomeni emersi nel Quarto Rapporto Osservatorio Nazionale Distretti Italiani **31**
Antonio Ricciardi - *Coordinatore Osservatorio Nazionale Distretti Italiani*

1.1 Premessa **31**

1.2 I dati dell'Osservatorio **32**
I risultati dei bilanci 2011, le stime del 2012, le previsioni del 2013 33
Le stime del 2012, le previsioni del 2013 37
La dinamica dell'export 38

1.3 L'impatto della crisi sull'organizzazione dei distretti industriali: ridefinizione di alcune strategie **40**

1.4 Conclusioni **46**

2. Strategie competitive ed evoluzione strutturale dei distretti produttivi **49**
A cura di Unioncamere

2.1 I distretti industriali in cifre **49**

2.2 Nuova competitività senza sviluppo: le tendenze attuali dei distretti industriali **57**

2.3 Ridimensionamento interno e crescita per linee esterne: la congiuntura di crisi dei distretti **64**

2.4 Il paradigma dell'innovazione **69**

2.5 Il pilastro dell'export tra opportunità e nuove minacce **73**

2.6 Filiere lunghe e reti intelligenti per rimodellare i distretti produttivi **77**

2.7 Le complessità nelle relazioni delle imprese distrettuali con il contesto esterno **81**

3. **Analisi economico-finanziaria dei distretti industriali italiani** **85**
Giovanni Foresti, Fabrizio Guelpa e Angelo Palumbo
- *Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo*

3.1 **Introduzione** **85**

3.2 **Descrizione del campione di bilanci** **86**

3.3 **L'evoluzione del fatturato e della redditività** **88**

3.4 **Crescita e redditività per classe dimensionale** **92**

3.5 **Crescita e redditività per area geografica: distretti del Mezzogiorno a confronto** **96**

3.6 **In sintesi** **102**

3.7 **I principali indicatori di bilancio di 58 distretti industriali** **104**

4. **La dinamica dell'export distrettuale italiano: la carica dei Paesi extra-Ue e la fiacca dei mercati Ue** **163**
Marco Fortis e Monica Carminati - *Fondazione Edison*

4.1 **Lo scenario macroeconomico internazionale** **163**

4.2 **Lo scenario italiano** **166**

4.3 **L'andamento dell'export distrettuale nei primi 9 mesi del 2012** **169**

4.3.1 **Premessa** **169**
4.3.2 **Dinamica dell'export distrettuale italiano verso il mondo** **171**
4.3.3 **Dinamica dell'export distrettuale verso i Paesi Ue ed extra-Ue** **176**
4.3.4 **Dinamica dell'export dei 47 distretti censiti dall'Osservatorio Distretti Italiani e compresi nell'Indice dell'Export della Fondazione Edison** **181**
4.3.4.1 Il peso dei distretti censiti dall'Osservatorio Distretti Italiani nell'Indice della Fondazione Edison 181
4.3.4.2 L'andamento dell'export dei 47 distretti ODI 182

Contributi

5. Il ciclo lungo della ristrutturazione 185
A cura del Censis - *Centro Studi Investimenti Sociali*

5.1 Premessa 185

5.2 Il cortocircuito della crescita 186

5.3 Ripartire dall'innovazione 188

5.4 Il doppio filo del ridimensionamento e del riposizionamento 190

5.5 Mix di strategie per governare il cambiamento 196

5.6 Dai nodi critici ai temi della crescita 200

5.7 Nota metodologica 205

6. Distretti anti-crisi. Innovazione, tradizione e reti di impresa per competere sui mercati 207
A cura di Unioncamere - Fondazione Symbola

6.1 Distretto Aerospaziale Pugliese - DAP 208

6.2 Distretto Veneto della Giostra 214

6.3 Lombardy Energy Cluster 219

6.4 Distretto Fiorentino della Pelletteria 224

6.5 Polo di Innovazione della Meccatronica e dei Sistemi Avanzati di Produzione - MESAP 228

7. **Distretti urbani ed extra-urbani: recenti trasformazioni delle agglomerazioni industriali italiane** **235**
Giovanni Iuzzolino - *Banca d'Italia, sede di Napoli*
Marcello Pagnini - *Banca d'Italia, sede di Bologna*

7.1	Introduzione	235
7.2	SLL urbani e distretti industriali: differenze di performance negli anni duemila	236
7.3	Quante agglomerazioni industriali ci sono nelle aree urbane?	241
7.4	Alcune indicazioni sulle performance nelle agglomerazioni urbane e non urbane durante la crisi	246
7.5	Appendice statistica	249
7.6	Nota metodologica	262
7.7	Riferimenti bibliografici	266

8. **Un Indice che misura le condizioni di contesto per l'innovazione dei Distretti** **269**
Enrico Quintavalle - *Responsabile Uffico Studi Confartigianato*

8.1	Distretti, Made in Italy, crescita, produttività e innovazione	269
8.2	L'importanza strategica del settore manifatturiero per l'economia italiana	277
8.3	Lo spread tra Italia e Germania di export senza produzione e i rischi della delocalizzazione	280
8.4	L'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti	286
8.5	Le classifiche dell'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti	289
8.6	Nota metodologica e fonti dati dell'Indice	299
8.7	Riferimenti bibliografici	301

Approfondimenti

A. **Le politiche di sostenibilità nei distretti industriali italiani. Il caso del Distretto Ceramico** **303**
Walter Sancassiani - *Focus Lab*
Loris Manicardi - *Focus Lab*

A.1 **Contesto** **303**
A.1.1 **Il Distretto ceramico in sintesi** **303**
A.1.2 **Il ciclo produttivo della piastrella ceramica e i fattori ambientali** **305**
A.1.3 **Progressi verso l'efficienza ambientale di processo** **308**
A.1.4 **Progressi verso l'innovazione Green di prodotto** **310**

A.2 **Progetti e Iniziative di Governance e Management verso un Distretto più Sostenibile** **311**
A.2.1 **Monitoraggio del profilo di Green Economy del Distretto. Pratiche, certificazioni, innovazioni green di prodotto e processo** **311**
Filiera 312
Motivazioni e benefici degli investimenti in Green Economy 313
Investimenti e condizioni per impegni di Green Economy 314
A.2.2 **Altri strumenti gestionali per un Distretto Ceramico Green** **315**
Green Supply Chain 316
Car-pooling casa - lavoro 317
A.2.3 **Festival Green Economy come strumento di Green Marketing Territoriale** **318**
A.2.4 **Fabbrica delle Idee per il Distretto Ceramico come strumento di Stakeholder Engagement per la Sostenibilità** **322**
Percorso di Stakeholder Engagement 323
World Cafè Scenari e idee a confronto per il Distretto 325
A.2.5 **Pratiche di Responsabilità Sociale d'Impresa** **328**
Club Imprese Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa 331
A.2.6 **Conclusioni** **332**

B. **La Filiera Moda italiana: tracciabilità TF e dati del settore** **335**
Grazia Sartor per Unionfiliere

B.1 **Tracciabilità "TF - Traceability & Fashion": analisi di una best practice delle Camere di Commercio** **335**

B.2 **Mappatura delle filiere relative alle aziende certificate TF** **337**

B.3 **I dati del settore** **340**

B.4 **Conclusioni** **343**

B.5 **Riferimenti bibliografici** **344**

C. **Trasformazioni in atto nei distretti industriali: gioielli, occhiali e calzature a confronto** **347**
Valentina De Marchi - *Università di Padova*
Roberto Grandinetti - *Università di Padova*
Serafino Pitingaro - *Unioncamere del Veneto*

C.1 **Distretti industriali: (profonde) trasformazioni in corso** **347**

C.2 **L'analisi comparata di tre distretti industriali del Veneto** **349**

C.3 **Tre possibili scenari** **355**
C.3.1 **Distretti in declino** 356
C.3.2 **Dal distretto alla gerarchia** 356
C.3.3 **Distretti in evoluzione** 357

C.4 **Alcune considerazioni conclusive** **357**

C.5 **Riferimenti bibliografici** **358**

Ringraziamenti **361**

8. Un Indice che misura le condizioni di contesto per l'innovazione dei Distretti

Enrico Quintavalle - Responsabile Uffico Studi Confartigianato*

8.1 Distretti, Made in Italy, crescita, produttività e innovazione

In questo lavoro esaminiamo la propensione all'innovazione dei contesti territoriali in cui operano le imprese distrettuali focalizzando l'analisi effettuata nelle due precedenti edizioni dell'Osservatorio e sintetizzata dall'Indice della Qualità della Vita delle imprese nei Distretti. In particolare il lavoro propone un indice sintetico calcolato sulla base di 16 indicatori - relativi alla struttura delle imprese, alla produttività, alla qualità delle esportazioni, all'intensità brevettuale e di spesa per ricerca e sviluppo, alla qualità del capitale umano e all'intensità di presenza di importanti *driver* dell'innovazione quali la *green economy*, l'ICT e i *social network* - e si pone l'obiettivo di concentrare l'attenzione su alcune caratteristiche dei territori nel favorire e concretizzare i processi di innovazione.

Le politiche di innovazione delle imprese italiane si esplicano in uno scenario fortemente condizionato dall'andamento delle variabili di finanza pubblica e nel quale la pressione dello *spread* sul rendimento dei titoli di stato ha messo

* Elaborazione dati con la collaborazione di Silvia Cellini. Al percorso di analisi e ricerca sui temi dell'innovazione ha collaborato Bruno Panieri, Direttore Politiche Economiche di Confartigianato.

in luce differenziali competitivi negativi sul fronte del costo dei finanziamenti, la conseguente redditività degli investimenti e la convenienza all'innovazione.

La crisi del debito sovrano italiano ha determinato l'adozione di politiche fiscali fortemente restrittive: a fronte di un debito pubblico che supera i 2mila miliardi di euro e che è salito negli ultimi dodici mesi alla velocità di 187.008 euro al minuto, nel 2012 si è registrata la più alta crescita della pressione fiscale nell'ultimo decennio: 2,2 punti. Nel 2013 si raggiunge il picco storico della pressione fiscale al 45,3% del PIL. Sempre nel 2012, il saldo primario in Italia è al 2,6% del PIL, il più alto d'Europa.

Lo stress fiscale a cui è sottoposta l'economia italiana mette in evidenza le sue croniche difficoltà di crescita. Un eccessivo basso profilo del tasso di crescita peggiora gli indicatori di finanza pubblica calcolati in rapporto al PIL quali indebitamento netto e debito pubblico. Per mantenere la sostenibilità della finanza pubblica italiana e, più in generale, i fondamentali del *welfare state,* la crescita dell'economia diventa essenziale. In questa prospettiva va sottolineato che un processo sostenuto di crescita può essere garantito solo intercettando quote rilevanti e crescenti della domanda estera generata dalle economie maggiormente dinamiche. Le economie emergenti, pur detenendo il 38% del PIL mondiale, hanno generato i due terzi (66,7%) della crescita economica registrata nella ripresa successiva alla Grande recessione, tra il 2009 e il 2012. Nello stesso periodo l'Eurozona, imprigionata da politiche fiscali recessive, ha fornito addirittura un contributo negativo alla crescita mondiale.

La crescita del PIL nel recupero dopo la Grande Recessione del 2009
miliardi di dollari

	2009	2012	% del 2012	variazione 2009-2012	composizione % della variazione 2009-2012
Mondo	**57.846,2**	**71.277,4**	**100,0**	**13.431,2**	**100,0**
Economie avanzate	**39.697,0**	**44.169,6**	**62,0**	**4.472,5**	**33,3**
Eurozona	*12.428,6*	*12.064,6*	*16,9*	*-364,0*	*-2,7*
G7	*30.589,9*	*33.769,1*	*47,4*	*3.179,2*	*23,7*
Emergenti e in via di sviluppo	**18.149,1**	**27.107,8**	**38,0**	**8.958,7**	**66,7**
Emergenti Asia	*7.928,4*	*12.727,5*	*17,9*	*4.799,1*	*35,7*

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FMI

La necessità vitale di crescita dell'economia italiana colloca in funzione strategica la capacità di esportazione delle imprese. Negli ultimi due anni di cre-

scita, il 2010 e il 2011, l'apporto maggiore alla crescita del PIL arriva proprio dalle vendite delle imprese sui mercati esteri. Se valutiamo, infatti, l'apporto della domanda estera netta in contributo al PIL, distinguendo importazioni ed esportazioni, notiamo che nel 2010 il contributo delle importazioni è stato del -3,2%, mentre quello delle esportazioni è stato del 2,8%; invece, nel 2011, il contributo delle importazioni si è assestato a -0,1% e quello delle esportazioni è stato pari all'1,5%, garantendo un saldo positivo della domanda estera netta di 1,4%. Nei primi tre trimestri del 2012 il PIL scende del 2,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con i consumi interni in flessione del 3,3%, la spesa delle famiglie in calo del 4,1%, gli investimenti in macchinari in calo del 10,6% e gli investimenti in costruzioni che crollano del 17,0%; unica componente del PIL in controtendenza con segno positivo è quella delle esportazioni, in crescita del 2,0%.

Dinamica del PIL e delle sue componenti 2009-2012
2009-III trim. 2012 - dati mln euro, concatenati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

	2010/2009	2011/2010	gen-sett2012/ gen. sett. 2011
Prodotto interno lordo	**1,8**	**0,6**	**-2,0**
Esportazioni di beni e servizi	11,2	6,7	2,0
Importazioni di beni e servizi	12,3	1,2	-8,2
Consumi finali nazionali	**0,7**	**-0,1**	**-3,3**
Spesa delle famiglie	*1,2*	*0,1*	*-4,1*
Spesa della P.A. e ISP	*-0,6*	*-0,8*	*-1,2*
Investimenti fissi lordi	**2,0**	**-1,3**	**-9,1**
macchinari e attrezzature	*11,6*	*-0,9*	*-10,6*
mezzi di trasporto	*4,3*	*1,4*	*-17,0*
costruzioni	*-4,9*	*-2,1*	*-6,5*
variazione del PIL	*24.659*	*7.891*	*-21.557*
variazioni export	*38.426*	*25.547*	*6.064*

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Un ulteriore dato mette in evidenza come il dinamismo delle economie emergenti rappresenti un'opportunità per i prodotti realizzate delle imprese italiane. In particolare si osserva che la classe con reddito medio-alto costituiscono un target di rilievo per alcune importanti specializzazioni del *made in Italy*, prevalentemente quelle del sistema moda, arredamento ed alimentare. A questo proposito diversi studi internazionali (si vedano tra gli altri Ernst&Young 2012,

Kharas H. e Gertz G., 2010) indicano che la crescita della *middle class* è polarizzata nelle economie emergenti. In particolare si osserva che, tra il 2009 e il 2020, il 97,6% della crescita della popolazione compresa nella *middle class* sarà localizzata fuori da Nord America ed Europa.

Crescita della classe media per aree del Mondo
milioni di persone - persone con spesa tra 10-100 $/giorno

	2009	%	2020	%	var. ass	comp. % della variazione	var. %
Nord America ed Europa	1002	54,3	1036	31,9	34	2,4	3,4
Resto del Mondo: Asia, Centro e Sud America, Africa	843	45,7	2213	68,1	1370	97,6	162,5
Mondo	1845	100,0	3249	100,0	1404	100,0	76,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Wolfensohn Center for Development at Brookings

Per dare una robusta iniezione di crescita all'economia nazionale è indispensabile rafforzare le vendite all'estero delle nostre imprese. In questa prospettiva le aree specializzate e vocate all'export come i distretti rappresentano una risorsa strategica del Paese. Ma come è ben noto i processi di crescita vanno affiancati da un deciso efficientamento dell'economia, in particolar modo in Italia dove si registra una stagnazione della produttività. I dati dell'Ocse indicano che nel decennio tra il 2001 e il 2011 la produttività del lavoro - misurata dal prodotto interno lordo per ora lavorata - in Italia è risultata a 'crescita zero' con una dinamica cumulata solo dello 0,6%, a fronte di una crescita del 10,1% nell'Euro area e del 16,0% nella media dei Paesi Ocse. Come è noto, la Grande recessione ha generato forti turbolenze sulle curve della produttività; va peraltro segnalato che l'Italia presenta una bassa dinamica della produttività anche nel periodo di crescita economica antecedente la crisi: dal 2001 al 2007 la produttività del lavoro in Italia cresce complessivamente dell'1% contro un aumento dell'8,1% segnato dall'Eurozona e un aumento del 12,1% della media Ocse.

Dinamica della produttività del lavoro
2001-2007-2011 - variazione cumulata dell'indice di produttività

	2001-2011	periodo pre crisi 2001-2007	tasso medio annuo di lungo periodo 1990-2011
Francia	10,5	9,3	1,5
Germania	10,9	10,0	1,6
Italia	0,6	1,0	0,8
Giappone	18,5	10,2	1,9
Spagna	11,6	4,5	1,2
Regno Unito	16,3	15,2	2,1
Stati Uniti	19,6	12,7	1,8
Eurozona	10,1	8,1	
G7	16,1	11,0	1,8
media Ocse	16,0	12,1	0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La bassa dinamica della produttività determina un rilevante divario competitivo per i prodotti italiani consistente in un più alto costo del lavoro per unità di prodotto (Clup), indicatore calcolato come rapporto tra redditi unitari da lavoro dipendente e valore aggiunto unitario: più alto è il costo del lavoro contenuto in una unità di valore aggiunto minore sarà la competitività. La relazione tra costo del lavoro e produttività implicita nel Clup evidenzia che un'economia può aumentare la propria competitività con soli incrementi della produttività a parità di altri fattori, ovvero con aumenti del costo del lavoro unitario inferiori agli incrementi di produttività. Nel decennio compreso tra il III trim. 2002 e il III trim. 2012 si segnala una rilevante perdita di competitività per l'Italia, con un aumento del Clup del 24,8% ben 7,8 punti in più del 17,0% dell'Eurozona.

Dinamica della produttività del lavoro
2001-2007-2011 - variazione cumulata dell'indice di produttività

Paese	var% 2002-2012
Euro zona	17,0
Germania	7,8
Francia	21,9
Italia	24,8
Regno Unito	29,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

La presenza sui mercati internazionali impone alle imprese una ferrea disciplina in termini di maggiore efficienza che, partendo da una relativa maggiore produttività necessaria, determina livelli più elevati delle retribuzioni dei dipendenti. I processi di competizione internazionale determinano incrementi di efficienza diffusi sulle imprese manifatturiere esportatrici per tutte le classi dimensionali. Vediamo i dati.

In generale una impresa esportatrice ha una produttività, misurata dal valore aggiunto per addetto (produttività apparente), più che doppia (+117,9%) rispetto ad una impresa manifatturiera non esportatrice, a cui fa fronte una retribuzione lorda per dipendente più elevata del 51,5%.

Tale divario positivo è significativamente ampio anche per le Micro e Piccole imprese: per una impresa esportatrice con meno di dieci addetti la produttività sale del 57,2% rispetto ad una impresa manifatturiera non esportatrice di analoga dimensione e le retribuzioni salgono del 32,3%. La retribuzione lorda di una piccola impresa esportatrice supera del 5,8% quella di un dipendente di una media impresa non esportatrice.

Produttività, costo del lavoro e retribuzioni unitarie settore manifatturiero per imprese del Made in Italy

anno 2010 - valori in migliaia di euro per dipendente; produttività apparente=valore aggiunto per addetto

classe di addetti	Imprese esportatrici			Imprese non esportatrici			differenza %		
	Valore aggiunto per addetto	Costo del lavoro per dipendente	Retribuzione lorda per dipendente	Valore aggiunto per dipendente	Costo del lavoro per dipendente	Retribuzione lorda per dipendente	Valore aggiunto per dipendente	Costo del lavoro per dipendente	Retribuzione lorda per dipendente
0-9	35,7	30,4	21,8	22,7	22,9	16,5	57,2	32,7	32,3
10-19	44,6	33,0	23,7	32,9	27,7	20,0	35,5	18,9	18,3
20-49	52,2	37,2	26,4	38,4	31,6	22,4	36,0	17,7	17,8
50-249	66,0	42,6	30,2	47,0	35,5	25,0	40,2	20,2	21,1
250 e oltre	78,0	48,1	33,6	61,0	40,4	29,4	27,9	19,1	14,4
Totale	**63,1**	**42,0**	**29,7**	**29,0**	**27,3**	**19,6**	**117,9**	**53,8**	**51,5**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dopo l'esame delle principali evidenze su crescita, vendite del made in Italy, competitività e produttività, approfondiamo il tema dell'innovazione, uno dei fattori esplicativi della dinamica della produttività. Sulle relazioni tra innovazione e produttività si veda la rassegna presentata in Bugamelli M., Cannari L., Lotti F. e Magri S. (2012).

Nella comparazione europea i dati statistici evidenziano per l'Italia un gap sulla propensione all'innovazione. L'elaborazione dei dati di Eurostat indica che la spesa in Ricerca e sviluppo - pubblica e privata - in Italia al 2011 è dell'1,25% del PIL, inferiore al 2,03% della media europea e uguale al valore del 1990. Nell'ambito della Strategia 'Europa 2020' il rapporto tra spesa R&S e PIL prevede un target minimo per il nostro Paese dell'1,53% del PIL nel 2020.

Spesa in Ricerca e sviluppo
% del PIL

Paese	2001	2011	Target Europa 2020
UE 27	1,87	2,03	3,00
Germania	2,47	2,84	3,00
Spagna	0,92	1,33	3,00
Francia	2,20	2,25	3,00
Italia	1,08	1,25	1,53
Regno Unito	1,79	1,77	:

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

In relazione all'analisi sulla propensione ad innovare delle imprese va premesso che le maggiori fonti statistiche ufficiali in Italia e in Europa escludono dall'analisi le microimprese che, oltre a rappresentare il 94,9% del totale delle imprese occupano metà (47,8%) degli addetti. I dati della Rilevazione sull'innovazione nelle imprese di fonte Istat e *Community Innovation Survey* (CIS) di Eurostat presentano questo limite. In Confartigianato-Censis (2007) viene analizzata la spesa per innovazione nelle micro e piccole imprese evidenziando che le attività di ricerca informale muovono investimenti e risorse umane in quantità decisamente rilevanti che arrivano al 19,1% dei costi totali dell'impresa e stimate in circa 2 miliardi di euro a fronte di un valore ufficiale Istat della spesa in innovazione e ricerca per piccole imprese manifatturiere tra 10 e 49 addetti di 5,1 miliardi; solo il 15,6% delle spese compare in uno specifico capitolo del bilancio dedicato alla ricerca.

Sempre tenendo presente i limiti impliciti nei dati statistici, le fonti disponibili evidenziano che nel periodo che include la Grande recessione (2008-2010) poco meno di 1 impresa manifatturiera su 2 (45,4%) ha svolto attività innovative. Circa la metà (48,1%) delle imprese innovatrici ha innovato sia il prodotto che i processi aziendali. Secondo questo indicatore l'Italia presenta una per-

formance leggermente superiore (superiore di 3,4 punti) alla media dell'Europa a 27 e superiore di 2,8 punti alla performance della Francia. Persiste un divario negativo di 23 punti con la Germania. Poco più di un quarto (27,2%) delle imprese ha solamente generato innovazione di prodotto, mentre il restante quarto (24,7%) si è concentrato esclusivamente sull'innovazione di processo.

Le relazioni di distretto appaiono importanti in un contesto che registra per la nostra economia una più bassa capacità di cooperazione delle imprese innovatrici con altre imprese e istituzioni. Secondo la comparazione internazionale della settima Community Innovation Survey i cui risultati sono stati di recente pubblicati da Eurostat (2013), in Italia il 10,8% delle imprese manifatturiere innovatrici ha stipulato accordi di cooperazione per l'innovazione, valore che è all'incirca un terzo di quello della Germania (29,5%) e della Francia (35,2%). I partner più rilevanti sono quelli a monte e a valle dell'impresa: in Italia la propensione a collaborare più elevata nel settore manifatturiero è con i fornitori (6,7%), seguono le società di consulenza (6,6%) e i clienti (5,5%). La cooperazione con le Università e altri istituti di istruzione superiore e istituti di ricerca pubblici in Italia è pari al 5,3% ed è, anche in questo caso, dell'ordine di un terzo rispetto al 13,2% della Francia e al 17,1% della Germania.

Va segnalato come la difficoltà ad innovare delle imprese italiane non è solo una peculiarità delle piccole imprese. Se prendiamo a riferimento i dati della Commissione Europea pubblicati in EU Industrial R&D Investment Scoreboard relativi alle prime 1000 imprese europee per investimenti in Ricerca e Sviluppo nel 2010, si osserva che nel settore manifatturiero la quota di spesa in R&S delle imprese italiane è pari al 3,2% del fatturato, valore inferiore di 1,1 punti al 4,3 della Francia e di 1,3 punti al 4,5% della Germania.

Nei due settori dove la spesa in R&S è più alta si conferma il gap per le grandi imprese italiane: nel settore automobilistico in Italia si investe il 3,4% del fatturato, di un punto inferiore al 4,4% della Francia e al 4,5% della Germania. Nel dettaglio delle imprese automobilistiche si osserva in Germania che Daimler investe il 5,3% delle vendite in R&S e BMW il 4,9%, in Francia Renault il 4,8%, sempre in Germania Volkswagen il 4,5%, in Francia Peugeot (PSA) il 4,4% e in Italia la Fiat segna un 3,7%. Nel settore farmaceutico l'incidenza delle spese di R&S delle imprese è pari al 10,5% del fatturato in Italia, di 3,1 punti inferiore al 13,6% della Francia e al 16,8% della Germania. Si osservano analoghe tendenze anche nel settore energetico, in cui è tipica la prevalenza della media e grande impresa (Quintavalle E., 2011).

8.2 L'importanza strategica del settore manifatturiero per l'economia italiana

In un contesto in cui l'export rappresenta un driver della crescita dell'economia, diventa strategico rafforzare le posizioni competitive delle imprese manifatturiere. L'Italia, lo ricordiamo, è il secondo Paese europeo per addetti nel comparto Manifatturiero. Il 'quadrilatero manifatturiero' composto da Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna - che da solo genera i due terzi (63,8%) del made in Italy - nei primi nove mesi del 2012 esporta un valore equivalente (185 miliardi di euro) a quello di Spagna e Grecia messe insieme (188 miliardi di euro nello stesso periodo).

Export: quadrilatero manifatturiero del made in Italy a confronto con altri Paesi europei
gennaio-settembre 2012 - milioni di euro

territorio	export	rank	territorio	export	rank
Germania	824.013	1	Ungheria	60.682	15
Olanda	378.334	2	Repubblica Slovacca	46.788	16
Francia	330.526	3	Finlandia	42.787	17
Gran Bretagna	274.247	4	Portogallo	34.198	18
Belgio	261.624	5	Romania	33.454	19
Veneto, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna	**184.874**	6	Slovenia	18.810	20
Spagna	169.174	7	Grecia	18.634	21
Polonia	105.908	8	Lituania	16.416	22
Resto Italia	**105.010**	9	Bulgaria	15.428	23
Svezia	101.295	10	Lussemburgo	11.080	24
Austria	96.925	11	Estonia	9.378	25
Repubblica Ceca	91.190	12	Lettonia	7.804	26
Irlanda	69.218	13	Malta	2.313	27
Danimarca	61.798	14	Cipro	1.032	28

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat ed Eurostat

Le vendite all'estero generano rilevanti flussi di domanda di lavoro da parte delle filiere manifatturiere; una analisi in Confartigianato Veneto (2012) evidenzia come la ripresa dell'export abbia manifestato effetti benefici sulla domanda di lavoro nei territori a vocazione manifatturiera: nelle quattro regioni del 'quadrilatero manifatturiero' si registra una variazione positiva su base annuale di 46.000 occupati nei settori manifatturieri mentre nelle rimanenti regioni il saldo è risultato negativo

per 47.000 occupati: la tenuta dell'occupazione manifatturiera italiana deriva tutta dall'apporto positivo di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Occupazione manifatturiera nei quattro motori del Made in Italy: Veneto, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna
Media annua III 2011 - II 2012 e III 2010 - II 2011 - occupati in migliaia - industria al netto delle costruzioni

territorio	III 2011-II 2012	III 2010-II 2011	var.	var. %
Piemonte	484	481	3	0,7
Lombardia	1.141	1.128	13	1,1
Veneto	618	591	27	4,6
Emilia-Romagna	530	527	3	0,6
Quattro motori del made in Italy	**2.773**	**2.727**	**46**	**1,7**
Altre 16 regioni	1.885	1.932	-47	-2,5
Italia	**4.658**	**4.659**	-1	0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Veneto su dati Istat

Sostenere la manifattura e accompagnare le imprese dei distretti ad incrementare le vendite sui mercati esteri rappresenta una scelta obbligata anche per motivi di carattere strutturale dell'economia italiana. In particolare l'evoluzione demografica non consente ai consumi delle famiglie e, in generale, alla domanda interna di sostenere i processi di crescita. Se oggi l'Italia ha una rapporto tra anziani e adulti - espresso dall'indice di dipendenza degli anziani, dato dall'incidenza della popolazione di 65 anni e la popolazione adulta 20-64 anni - del 33,3%, nel 2040 tale indice sarà quasi raddoppiato, arrivando al 59,6%; oggi gli anziani sono 12,2 milioni e nel 2040 saranno 19,9 milioni, crescendo in 30 anni di 7,6 milioni, con un aumento del 62,6% (MEF-RGS, 2012).

Lo scenario per le pensioni al 2040
anni 2010-2040 - ipotesi scenario nazionale base

parametri	2010	2040	variazione 2010-2040	var. %
Popolazione (migliaia)	60.340	63.889	3.549	5,9
Popolazione 65 e +	12.206	19.851	7.645	62,6
Popolazione 20-64	36.689	33.302	-3.387	-9,2
Quota 65 e +	*20,23*	*31,07*	10,8	
Indice dipendenza anziani	33,3	59,6	26,3	10,9
PIL reale pro capite (euro 2005)	24.937	38.098	13.161,0	52,8
Importo medio pensione (euro 2005)	11.257	15.021	3.764,0	33,4
Pensione media in % del Pil procapite	45,1	39,4	-5,7	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-RGS

Una popolazione più anziana ha redditi più contenuti e un tenore di vita più basso che modifica la distribuzione della spesa delle famiglie verso consumi primari. Un ultrasessantaquattrenne registra una spesa per consumi media mensile di 1.507 euro, del 27,2% inferiore ai 2.069 euro spesi in media da una persona sola tra 25 e 64 anni (Istat 2012). Nostre elaborazioni controfattuali (Confartigianato, 2010, pag. 57) indicano che la spesa delle famiglie stimata in funzione della distribuzione della popolazione per età che avremo nel 2040 è di 48,3 miliardi di euro inferiore a quello attuale, con una diminuzione del 6,8%; la riduzione della spesa delle famiglie derivante dall'impatto demografico equivale all'intera spesa delle famiglie della Puglia (47.740 milioni nel 2007).

La combinazione degli effetti delle riforme del sistema previdenziale e la scarsa presenza del pilastro della previdenza privata renderanno la componente più anziana della popolazione progressivamente più povera: mentre oggi la pensione media - valutata a prezzi costanti - rappresenta il 45,1% del PIL pro capite, nel 2040 tale rapporto si dimezzerà, precipitando al 20,3%.

Spesa per consumi delle famiglie con persona sola
anno 2011- valore medio

	2011
Persona sola con meno di 35 anni	1.914
Persona sola con 35-64 anni	2.069
Persona sola con più di 64 anni	1.507
divario anziano rispetto a persona adulta 35-64 anni	-27,2
divario anziano rispetto a persona giovane con meno di 35 anni	8,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

8.3 Lo spread tra Italia e Germania di export senza produzione e i rischi della delocalizzazione

Un Paese con una popolazione che invecchia e con finanze pubbliche fragili che offriranno pensioni medie sempre più esigue richiede politiche per la crescita equilibrate che mettano nella giusta prospettiva le attività manifatturiere e i processi di esportazione. Se questi sono gli auspici, nel concreto l'evoluzione della normativa nazionale ed europea sul made in Italy presenta delle vistose carenze e rischia di aggravare le criticità che emergono sul fronte della delocalizzazione. Alcune evidenze statistiche mettono in luce i pesanti riverberi sull'economia italiana.

La prima analisi che prendiamo in considerazione riguarda l'impatto delle esportazioni sulla produzione interna in Italia e Germania valutato sulla base del gap tra i volumi delle esportazioni e i volumi di produzione manifatturiera. Dal punto di vista temporale abbiamo preso a riferimento la fase di ripresa che va dal punto di minimo della Grande recessione - registrato ad aprile 2009 - ad agosto 2012. Nel dettaglio abbiamo confrontato per i due maggiori paesi manifatturieri europei le serie storiche dell'indice mensile della produzione industriale a valori destagionalizzati e delle esportazioni manifatturiere in volume stimate dal rapporto tra esportazioni in valore su dati destagionalizzati e l'indice dei prezzi alla produzione sul mercato estero. L'analisi evidenzia come in Germania la gran parte dell'incremento di domanda estera si è trasmesso alla produzione manifatturiera: a fronte di una salita dell'export tedesco in volume del 35,6%, la produzione delle imprese manifatturiere tedesche è salita del 27,8%. Ben diverso l'andamento in Italia: a fronte di un aumento del 28,3% dell'export la produzione sale di solo il 5,1%.

Questa analisi si integra con le evidenze da noi esaminate per i beni di consumo (Confartigianato, 2012d, pagg. 70-71) e fa presumere la presenza rilevante di esportazioni italiane alimentate da beni importati e non da produzione realizzata sul territorio nazionale.

L'analisi dei dati trimestrali sul volume sulle esportazioni della contabilità nazionale (e che comprendono anche un limitato 1,9% di esportazioni di prodotti agricoli e di servizi) evidenziano che nella fase di recupero dopo il crollo del commercio internazionale della Grande Recessione, tra i primi tre trimestri del 2009 e lo stesso periodo del 2012, in Germania l'aumento del 29,2% dei vo-

lumi esportati ha determinato una crescita del 22,7% della produzione industriale mentre in Italia l'aumento del 21,6% dei volumi esportati ha avuto un impatto pressochè nullo (solo 1,7%) sulla produzione manifatturiera.

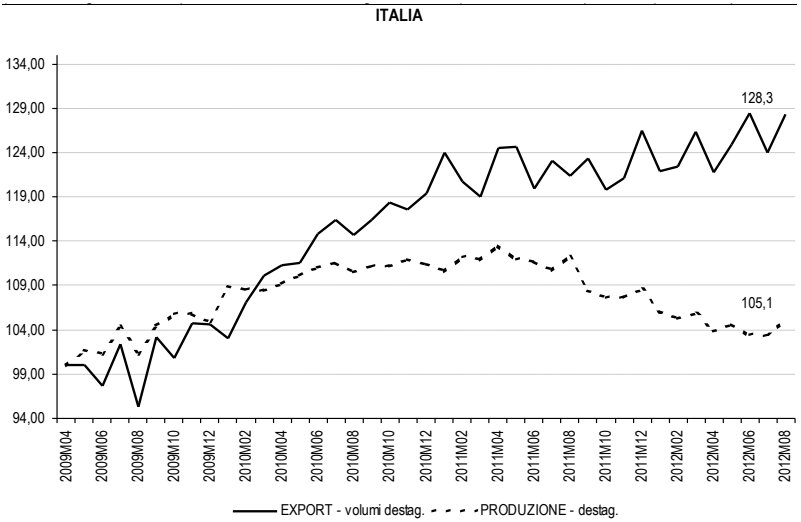
Appare probabile, quindi, una intensificazione del fenomeno dell'offshoring a cui fa fronte un aumento del flusso di beni importati prodotti da imprese localizzate all'estero e che alimenta la successiva esportazione verso mercati esteri.

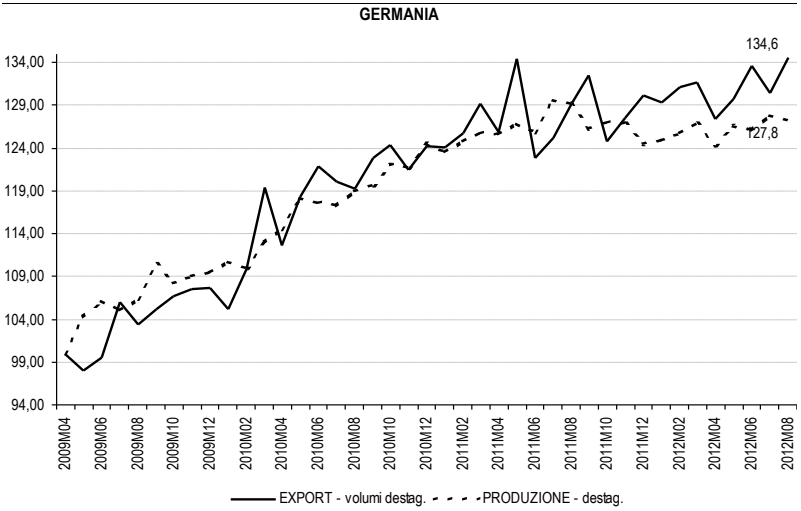
Il gap tra esportazioni totali e produzione industriale dopo la Grande recessione
medie I-III trim.2009 e I-III trim. 2012 - dati in volume destag. e corretti per giorni lavorativi

	2009	2012	var. %
GERMANIA			
Esportazioni beni e servizi (mln euro 2005)	248.057	320.505	29,2
Produzione manifatturiera (Indice 2005=100)	92,1	113,0	22,7
ITALIA			
Esportazioni beni e servizi (mln euro 2005)	84.808,7	103.163,0	21,6
Produzione manifatturiera (Indice 2005=100)	81,2	82,5	1,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Dinamica della produzione e dell'export: Italia e Germania a confronto
aprile 2009 - agosto 2012 - aprile 2009=100 - indici destagionalizzati; export in volume con prezzi alla produzione per l'estero

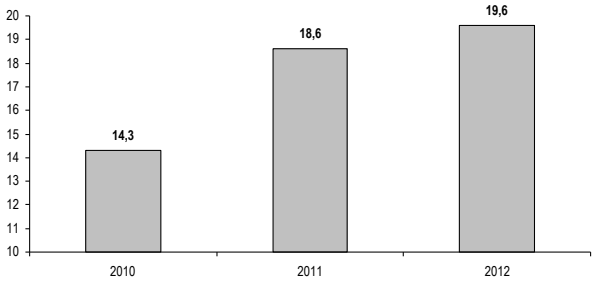




Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

L'andamento non sincronico di produzione ed esportazione in Italia è influenzato dalle modifiche dei rapporti nelle filiere lunghe, sempre più condizionate da relazioni di fornitura transfrontaliere. Nell'ambito delle relazioni tra imprese di produzione, l'indagine Unioncamere-Mediobanca (2012) indica che tra l'inizio del 2010 e l'inizio del 2012 la quota di fornitori industriali delle medie imprese localizzati all'estero sale di 5,3 punti, passando dal 14,3% al 19,6%.

Le filiere si allungano: sale la quota di medie imprese con fornitori esteri
quota % medie imprese con prevalente localizzazione dei fornitori industriali all'estero



dati Unioncamere-Mediobanca

Un'ulteriore evidenza statistica sottolinea la presenza di una elevata tendenza alla delocalizzazione del sistema manifatturiero italiano; tale propensione, inoltre, si intensifica al salire della dimensione aziendale. I dati rilevati da Banca d'Italia (2012) sulle imprese con oltre 20 addetti nell'ambito del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi evidenziano che nel settore manifatturiero (industria) il saldo tra apertura/ampliamento e chiusura/ridimensionamento degli stabilimenti all'estero entro il 2013 è positivo per il 6,4% delle aziende con almeno 20 addetti. Andamento opposto, invece, per il saldo di opinione relativo ai siti produttivi localizzati in Italia che registra il prevalere di chiusure e ridimensionamento per l'1,6%.

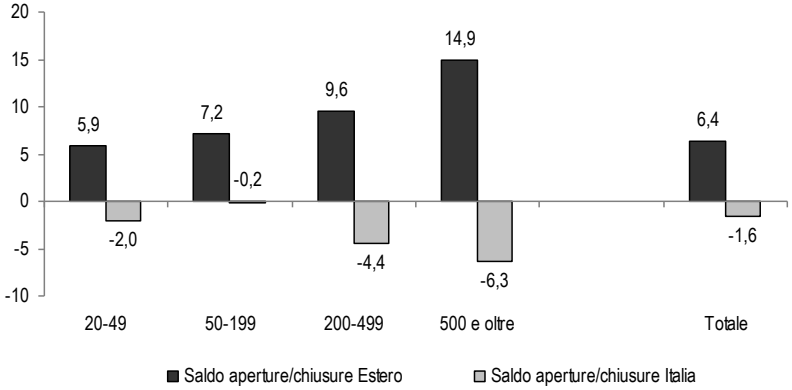
Programmi di espansione o chiusura in Italia e all'estero delle imprese entro il 2013 per classe dimensionale
2012; saldi tra probabile+abbastanza prob. apertura/ampliamento e probabile+abb. prob. chiusura/ridimensionamento

PROBABILE E ABBASTANZA PROBABILE	20-49	50-199	200-499	500 e oltre	Totale
Apertura/ampliamento all'estero di stabilimenti	7,5	11,9	15,9	22,6	9,3
Chiusura/ridimensionamento all'estero di stabilimenti	1,6	4,7	6,3	7,7	2,9
saldo stabilimenti Estero	**5,9**	**7,2**	**9,6**	**14,9**	**6,4**
Apertura/ampliamento in Italia di stabilimenti	5,6	7,2	6,0	8,3	6,1
Chiusura/ridimensionamento in Italia di stabilimenti	7,6	7,4	10,4	14,6	7,7
saldo stabillmenti Italia	**-2,0**	**-0,2**	**-4,4**	**-6,3**	**-1,6**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

L'orientamento delocalizzativo cresce con la dimensione di impresa: per le grandi imprese il saldo tra aperture e chiusure all'estero è positivo per il 14,9% mentre l'analogo saldo relativo a stabilimenti in Italia è negativo per il 6,3%.

Programmi di espansione o chiusura in Italia e all'estero delle imprese entro il 2013 per classe dimensionale
2012; saldi tra probabile apertura/ampliamento e probabile chiusura/ridimensionamento



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

La delocalizzazione produttiva rappresenta un fenomeno economico globale che assume una crescente rilevanza nell'ambito della struttura imprenditoriale del nostro Paese: le aziende manifatturiere a controllo nazionale e residenti all'estero sono 6.505 ed occupano 749.873 addetti, pari al 17,1% degli addetti del comparto in Italia. Se prendiamo a riferimento gli ultimi dati disponibili, si osserva uno 'spiazzamento' tra occupazione domestica e occupazione di imprese estere controllate: nel 2010 le imprese del comparto manifatturiero e delle costruzioni in Italia perdono 254mila addetti rispetto al 2009 con un calo del 4,0% mentre, al contrario, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero incrementano l'occupazione di 68mila addetti, pari ad un aumento dell'8,0%.

Dinamica occupazione in imprese a controllo nazionale residenti all'estero e in imprese in Italia
anni 2009-2010 - addetti settore manifatturiero, energia e costruzioni

	2009	2010	var.	var. %
Imprese a controllo nazionale residenti all'estero	847.378	914.978	67.600	8,0
Imprese in Italia	6.379.718	6.125.761	-253.957	-4,0
in % delle imprese residenti in Italia	*13,3*	*14,9*	*1,7*	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'intensificazione dei fenomeni delocalizzativi abbinata ad un ambiente economico che non attrae investimenti diretti dall'estero aumenta i rischi di impoverimento dell'economia nazionale (Corò G., 2012).

A fronte delle tendenze che emergono dall'analisi dei dati appare opportuno mantenere una elevata attenzione sulle dinamiche delle economie manifatturiere distrettuali ed è auspicabile che i policy makers adottino le politiche che favoriscano le relazioni tra imprese, i processi di aggregazioni e di sviluppo di reti di impresa al fine di consentire di mantenere aperto quell"oloeodotto del PIL' rappresentato dal saldo positivo della bilancia commerciale e convogliare verso l'economia nazionale, attraverso le nostre imprese manifatturiere, i segmenti più dinamici della domanda mondiale.

8.4 L'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti

Dopo aver esaminato, seppur in termini stilizzati, le interconnessioni tra crescita economica, esportazioni, produttività ed innovazione ed aver analizzato alcuni dei principali dati sull'orientamento all'innovazione delle imprese, in questo paragrafo viene presentato un indice sintetico per valutare le condizioni dell'ambiente di riferimento in relazione ai processi di innovazione delle imprese distrettuali. L'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti rielabora per ciascuno dei 101 distretti considerati - derivanti dal censimento per l'Osservatorio Distretti di Unioncamere[1] - un set di 16 indicatori relativi agli ambiti dell'innovazione delle imprese, della loro produttività, della qualità delle esportazioni e della relativa crescita, dell'intensità brevettuale e della spesa in ricerca e sviluppo, della qualità del capitale umano, della presenza del driver della green economy e l'utilizzo di ICT e *social network.* La metodologia di elaborazione dell'indicatore sintetico è armonizzata con quella utilizzata per il calcolo dell'Indice Confartigianato della qualità della vita dei distretti (Confartigianato 2012a). Una prima proposta di indice sintetico sulla propensione all'innovazione delle regioni italiane è stata recentemente presentata in Confartigianato (2012c).

Dei 16 indicatori utilizzati nella costruzione dell'Indice, 10 sono rilevati a livello provinciale e per 6 sono disponibili i dati regionali che sono stati attribuiti in modo uniforme alle province appartenenti alla stessa regione.

Dopo aver costruito la matrice provincia-indicatori sulla base degli ultimi dati disponibili[2], è stato possibile costruire la matrice distretto-indicatore utilizzando il vettore di ponderazione costituito dagli addetti *core business* (gli specifici settori distrettuali di specializzazione) dei distretti rilevati nel 2008[3].

Essendo i valori grezzi di ciascun indicatore espressi in unità di misura differenti, gli stessi sono stati standardizzati secondo una scala che attribuisce 1.000 punti (valore intero) al distretto in cui l'indicatore assume un valore che

---

[1] Un ringraziamento a Domenico Mauriello del Centro Studi Unioncamere per i dati forniti, indispensabili per la costruzione dell'Indice

[2] Dati disponibili al 20 dicembre 2012

[3] I dati sono disponibili grazie al censimento per l'Osservatorio Distretti di Unioncamere

denota la maggiore propensione ad innovare e 100 (valore intero) al distretto con il valore più basso che viceversa denota la minor propensione (vedi successiva Nota metodologica). Va peraltro ricordato che tutti gli indicatori sono correlati positivamente con il valore assunto dagli indicatori, esprimendo un contesto maggiormente favorevole all'innovazione in corrispondenza di un più alto valore degli stessi.

Dopo il processo di standardizzazione si è stilata la classifica finale elaborata sulla base del valore dell'Indice del contesto per l'innovazione dei Distretti, ottenuto come media aritmetica (arrotondata all'unità) dei punteggi di tutti i 16 indicatori. Un elevato valore dell'Indice indica un distretto che mostra, mediamente per i differenti indicatori, le condizioni migliori per i processi di innovazione. Al contrario, un basso valore dell'Indice segnala un territorio che esprime, mediamente per i differenti indicatori, un contesto meno favorevole all'innovazione, situazione che rende meno competitive le imprese distrettuali compromettendone la sopravvivenza e la crescita.

Infine abbiamo calcolato l'Indice del contesto per l'innovazione dei Distretti per raggruppamenti settoriali - i macrosettori sono Alimentare "AL", Metalmeccanica "MEC", Sistema Casa "SC", Sistema Moda "SM" e Altri settori "AS"[4] - utilizzando anche in questo caso come vettore di ponderazione il numero degli addetti delle imprese operanti nel core business del distretto nel 2008.

Le informazioni di dettaglio sui 16 indicatori utilizzati per la costruzione dell'Indice di contesto per l'innovazione dei Distretti sono presentate nelle tabelle seguenti riportando la descrizione dell'indicatore, la fonte dati e il periodo di riferimento.

Le fonti da cui sono tratti i dati sono: *European Patent Office* (EPO), Istat, Ministero del Lavoro-Unioncamere-Sistema Informativo Excelsior, Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Brevetti Unioncamere, Terna, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI), Unioncamere-Infocamere, Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne, Unioncamere-Prometeia. Per il vettore di ponderazione costituito dagli addetti *core business* distrettuale nel 2008 la fonte dati è Unioncamere.

[4] Comprendono ICT, Carta, Biomedicale, Ottica, Nautica, Gomma e Plastica, Strumenti musicali, ed elettrodomestici industriali

Indicatori dell'indice Confartigianato della propensione ad innovare

Anni 2012-nome indicatore esteso e sintetico, territorialità, descrizione e note, anno di riferimento e fonte dati

Indicatore	Nome sintesi	Territ.	Descrizione e note	Anni	Fonte dati
Quota di imprese *high-tech*	Quota imprese *high-tech* (%)	PR	% imprese *high-tech* (divisioni Ateco 2007: C 20 Fabbr. prodotti chimici, C 21 Fabbr. prodotti farmaceutici di base ecc, C 26 Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica, C 27 Fabbr. di apparecch. elettriche ecc, C 28 Fabbr. di macch. ed apparecch. n. c. a., J 59 Att. di produz. cinematogr., di video ecc, J 60 Att. di programmaz. e trasmissione, J 61 Telecomunicazioni, J 62 Produz. di software, consulenza informatica ecc, J 63 Att. dei servizi d'informaz. e altri servizi informativi, M 72 Ricerca scientifica e sviluppo) su totale imprese	2011	Unioncamere
Tasso di sviluppo di imprese *high-tech*	Sviluppo imprese *high-tech* (%)	PR	Iscritte nel 2011 meno cessate non d'ufficio nel 2011 diviso le registrate di fine 2010 (registrate fine 2011-iscritte+cessate non d'ufficio) per 100. Imprese *high-tech* (divisioni Ateco 2007: C 20 Fabbr. prodotti chimici, C 21 Fabbr. prodotti farmaceutici di base ecc, C 26 Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica, C 27 Fabbr. di apparecch. elettriche ecc, C 28 Fabbr. di macch. ed apparecch. n. c. a., J 59 Att. di produz. cinematogr., di video ecc, J 60 Att. di programmaz. e trasmissione, J 61 Telecomunicazioni, J 62 Produz. di software, consulenza informatica ecc, J 63 Att. dei servizi d'informaz. e altri servizi informativi, M 72 Ricerca scientifica e sviluppo)	2011	Unioncamere
Imprese sottoscriventi contratti di rete ogni 100.000 imprese	Contratti di rete	PR	Imprese sottoscriventi al 3 novembre 2012 ogni 100.000 imprese (III trimestre 2012). Dei 2.807 sottoscriventi totali 9 non sono imprese bensì Enti morali/Fondazioni e Associazioni. Tali contratti posso essere interprovinciali	2012	Unioncamere-Infocamere
Export in prodotti specializzati e *high-tech* in % Pil	Export *high-tech* (%)	PR	Esportazioni in valore nel 2011 secondo tassonomia di Pavitt su pil 2010 a prezzi correnti	2011	Unioncamere-Ist. G. Tagliacarne
Variazione di lungo periodo del val. agg.	Dinamica cumulata val. agg. (%)	PR	Var. % cumulata 2010-2013. Scenari di previsione di aprile 2012	2010-2013	Unioncamere-Prometeia
Addetto alla R&S ogni 1.000 abitanti	Addetti R&S	REG	Addetti (ula) in R&S ogni 1.000 abitanti al 31 dicembre 2010. I consulenti che operano in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati personale di ricerca. I dati di Molise, Basilicata e Calabria non sono completi in quanto per alcuni enti esistono vincoli di confidenzialità	2010	Istat
% popolaz. oltre 15 anni con titolo di studio massimo conseguito medio-alto	Popolazione ad alta scolarità (%)	PR	Diploma di scuola superiore, titolo universitario accademico e titolo superiore	2010	Unioncamere su dati Istat
Spesa per R&S in % Pil	Spesa R&S (%)	REG	Spesa per R&S intra-muros in % Pil a prezzi correnti. I dati di Molise, Basilicata e Calabria non sono completi in quanto per alcuni enti esistono vincoli di confidenzialità	2010	Istat
Brevetti italiani e comunitari su 10.000 imprese	Tutela proprietà intellettuale	PR	Domande depositate per invenzioni, disegni, modelli e marchi in Italia (esclusi depositi militari/postali) tra 2003 e 2011 e domande italiane di brevetto europeo pubblicare da EPO, domande italiane di marchio e di design comunitari depositate presso l'UAMI tra 2003 e 2010 (per questi il valore degli stranieri co-intestatari è la somma delle quote dei brevetti multi-richiedenti di soggetti non italiani: nel caso di brevetti sviluppati congiuntamente da soggetti italiani e non, sono state cioè scorporate le quote dei soggetti stranieri). Imprese al 31 dicembre 2011	2003-2011	Unioncamere su dati MSE-UIBM-Oss. Brevetti Unioncamere su dati UAMI e EPO
Imprese che hanno investito/ programmato di investire in '*green*' tra 2008-2011	Investimenti 'green' (%)	PR	Incidenza sul totale imprese delle imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito o programmato di farlo tra il 2008 e il 2011 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale	2008-2011	Unioncamere su dati Unioncamere-Min. del Lavoro-Sistema Excelsior
Produzione elettrica da fonti rinnovabili non idriche per ab.	Energia da fonti rinnovabili	REG	Watt di energia elettrica prodotta con eolico, fotovoltaico, geotermico e bioenergie per abitante al 31 dicembre 2010	2011	Terna e Istat
Indice diffusione della banda larga nelle imprese	Diffusione della banda larga nelle imprese	REG	% imprese (con più di dieci addetti) di Industria e Servizi che dispongono di collegamento a banda larga. Sezioni Ateco 2007: C, D, E, F, G, H, I, J, L, M (eccetto la 75) e N	2010	Unioncamere su dati Istat
Grado di uso internet nelle famiglie	Uso internet nelle famiglie	REG	% di persone di oltre 6 anni che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi	2012	Unioncamere su dati Istat
Partecipazione popolazione a *social networks*	Partecipazione a *social networks*	REG	% di chi ha partecipato a *social network* (messaggi su *chat*, *social network*, *blog*, *newsgroup* o forum di discussione *online* e servizi di messaggeria istantanea) sulle persone con oltre 6 anni che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi	2012	Unioncamere su dati Istat
Incidenza valore aggiunto manifatturiero	Incidenza val. agg. manifatturiero	PR	% valore aggiunto a prezzi correnti del Manifatturiero su valore aggiunto totale	2010	Unioncamere su dati Istat
Produttività del Manifatturiero	Produttività Manifatturiero	PR	Valore aggiunto a prezzi correnti 2010 in euro per addetto delle unità locali 2009	2010	Unioncamere su dati Istat

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

8.5 Le classifiche dell'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti

La classifica distrettuale dell'**Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti** pone al primo posto, con la maggior propensione all'innovazione delle imprese, il **Distretto**[5] **del Mobile della Brianza (Milano)** dove l'indice assume il suo valore massimo pari a 632.

Al secondo posto troviamo il **Distretto lecchese**[6] **dei Metalli** con un valore dell'indice pari a 621.

Al terzo posto abbiamo il **Distretto modenese Biomedicale di Mirandola** e il **Distretto modenese del Tessile-Abbigliamento di Carpi** entrambi con un valore pari a 618.

In quinta posizione, con un indice pari a 611, troviamo il **Distretto delle Piastrelle di Sassuolo (Modena)**. In sesta posizione si piazza il **Distretto varesotto dell'Abbigliamento Gallaratese (Asse del Sempione)** con un valore di 604. In settima posizione figura il **Distretto parmense Agro-alimentare di Parma-Langhirano** con un indice pari a 601. In ottava posizione abbiamo, con lo stesso valore di indice pari a 600, i distretti pordenonensi del **Mobile** e del **Coltello**. Al decimo posto, con un indice pari a 599, si piazza il **Distretto trentino del Porfido e della pietra di Borgo Valsugana**.

Il posizionamento in cima alla classifica per contesto competitivo favorevole all'innovazione misurato dall'Indice Confartigianato di due distretti della Lombardia è un risultato coerente con altre comparazioni effettuate tra le regioni europee. In particolare si osserva che l'Indice di competitività delle regioni europee - calcolato dal *Joint Research Centre*, centro scientifico *in-house* della Commissione Europea sulla base di 11 pilastri e 70 variabili - posiziona in relazione ai tre pilastri dell'innovazione proprio la Lombardia al primo posto tra le regioni italiane (per i risultati si veda JRC, 2010 e per l'approfondimento sulla metodologia Dijkstra L., Annoni P e Kozovska K., 2012).

---

[5] Per quanto riguarda le denominazioni dei distretti ci siamo basati su quella rilasciata da Unioncamere con integrazioni apportate dalla Federazione dei Distretti Italiani

[6] Quando il distretto concentra gli addetti del core business del 2008 in una sola provincia abbiamo integrato la sua denominazione con l'attribuzione provinciale. Per i distretti attivi in più province abbiamo indicato tra parentesi la provincia prevalente in termini di addetti del core business 2008.

Inoltre la Lombardia emerge nella fascia alta della classifica delle regioni italiane anche nel lavoro della Commissione Europea *Regional Innovation Scoreboard 2012*. Questa indagine suddivide le 190 regioni europee monitorate in quattro tipologie secondo la metrica dell'*Innovation Union Scoreboard*: *leader* d'innovazione, *follower* d'innovazione, innovatori moderati e innovatori modesti. La metrica dell'indicatore di innovazione europeo evidenzia una posizione di territorio '*leader*' d'innovazione con una performance del 20% o più superiore al valore medio europea (UE 27); a seguire i territori '*followers*' presentano valori compresi tra il 20% sopra alla media europea e il 10% sotto alla media, i territori innovatori '*moderate*' presentano una performance con valori tra il 10% sotto della media e il 50% sotto alla media ed infine i territori con una limitata propensione all'innovazione - '*modest*' - mostrano una performance inferiore del 50% alla media UE.

In termini più ampi va sottolineato che i primi 9 distretti per l'indice Confartigianato di contesto favorevole all'innovazione appartengono tutti a regioni che sono indicate nella fascia alta dei *follower* (il *Regional Innovation Scoreboard* le indica come *follower-high*) e cioè Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Se prendiamo in considerazione i primi 25 distretti per valore dell'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti, questi appartengono a 6 delle 7 regioni indicate nel *Regional Innovation Scoreboard* come *follower*, includendo Trento e Veneto classificate dalla Commissione Europea come *follower* di fascia bassa (*follower-low*).

Rank 2011 Regional Innovation Scoreboard e primi 25 distretti per Indice Confartigianato per regione

2011 - media Italia: Moderate - nessuna regione italiana è tra Innovation Leader

Regione	ranking	distretti italiani nei primi 25 posti per Indice Confartigianato innovazione	Regione	ranking	Regione	ranking
Lombardia	Follower - high	10	Valle d'Aosta	Moderate - high	Calabria	Modest - high
Emilia-Romagna	Follower - high	4	Liguria	Moderate - high	Molise	Modest - medium
Friuli-Venezia Giulia	Follower - high	2	Toscana	Moderate - high		
Piemonte	Follower - high	1	Umbria	Moderate - high		
Lazio	Follower - high	0	Marche	Moderate - high		
Veneto	Follower - low	9	Abruzzo	Moderate - medium		
Trento	Follower - low	1	Puglia	Moderate - medium		
			Bolzano	Moderate - low		
			Campania	Moderate - low		
			Basilicata	Moderate - low		
			Sicilia	Moderate - low		
			Sardegna	Moderate - low		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea e fonti diverse

Tornando ad esaminare il dettaglio della classifica dell'Indice, osserviamo che all'undicesimo posto troviamo 4 distretti che hanno un indice di 579: sono il **Distretto vicentino della Meccatronica**, il **Distretto vicentino Orafo-Argentiero**, il **Distretto vicentino del Mobile d'arte di Bassano** e il **Distretto vicentino della Concia**. Seguono il **Distretto del Legno Casalasco-Viadanese (Mantova)** con un valore di 578, il **Distretto della Calzetteria femminile di Castelgoffredo (Mantova)** con un valore di 574, il **Distretto della Ceramica artistica e Terracotta vicentina (Vicenza)** con un valore di 573. Infine, al diciottesimo posto con un valore di 571, abbiamo tre distretti: il **Distretto torinese della Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese**, il **Distretto delle Confezioni e dell'abbigliamento della Bassa Bresciana (Brescia)** e il **Distretto della Gomma e guarnizioni in plastica del Sebino (Bergamo)**.

Sul versante opposto della classifica troviamo quei distretti in cui la spinta all'innovazione è meno intensa: la realtà meno vivace che mostra il valore più basso dell'indice di 310 è il **Distretto leccese della Calzatura di Casarano-Lecce** preceduto dal **Distretto materano Metapontino agroalimentare** con un indice pari a 331 e dal **Distretto Co.S.Va.P.-Pesca industriale (Palermo)** con un valore di 338.

A salire troviamo il **Distretto Tessile della Sicilia Orientale (Catania)** con un valore di 341, il **Distretto della Meccatronica di Palermo (Siracusa)** con un valore di 352, il **Distretto Tessile di S. Agata dei Goti/Casapulla/S. Marco dei Cavoti/Aversa/Trentola il Ducenta (Benevento)** con un valore di 353, il **Distretto Aerospaziale pugliese (Taranto)** con un valore di 354, il **Distretto avellinese Conciario di Solofra** con un valore di 359. Ancora più in altro troviamo il **Distretto siracusano della Meccanica Siciliana** e il **Distretto delle Calzature napoletane (Napoli)** entrambi con un valore di 367, il **Distretto Produttivo Filiera Moda Puglia (Bari)** con un valore di 370, il **Distretto sassarese del Sughero di Calangianus-Tempio Pausania** e il **Distretto sassarese del Granito della Gallura** entrambi con un valore di 372, il **Distretto napoletano del Tessile, Abbigliamento e Concia di Grumo Nevano/San Giuseppe Vesuviano** con un valore di 373, il **Distretto Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano (Salerno)** con un valore di 376, il **Distretto della Meccanica pugliese (Bari)** con un valore di 387, il **Distretto potentino Agro-alimentare del Vulture** con un valore di 394, il **Distretto del Mobile imbottito dell'Area Murgiana (Bari)** con un valore di 399, il **Distretto barese della Calzatura di Barletta** con un valore di 411. Infine con un valore dell'indice pari a 430 abbiamo il **Distretto pesarese del Legno e Mobili di Pesaro/Fossombrone/Piandimeleto** e il **Distretto pesarese del Tessile-Abbigliamento di Urbania/Sant'Angelo in Vado/Pergola/Sassocorvaro/Mondolfo**.

Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti, posizione classifica generale per distretto-1/2

Indice da 100 a 1.000-Macrosettore: Alimentare "AL", Metalmeccanica "MEC", Sistema Casa "SC", Sistema Moda "SM" e Altri settori "AS"; vengono indicate provincia del distretto e, tra parentesi, la provincia prevalente per addetti nel core business nel 2008

Macro settori	Nome sintetico del distretto e provincia esclusiva o prevalente di riferimento	Distretto	Ranking	Indice
SC	Mobile della Brianza (MI)	Mobile della Brianza	1	632
MEC	Metalli Lecchese , LC	Metalli Lecchese	2	621
AS	Biomedicale Mirandola, MO	Biomedicale di Mirandola	3	618
SM	Tessile-Abbigliamento Carpi, MO	Tessile-Abbigliamento di Carpi	3	618
SC	Piastrelle Sassuolo (MO)	Piastrelle di Sassuolo	5	611
SM	Abbigliamento Gallaratese, VA	Abbigliamento Gallaratese (Asse del Sempione)	6	604
AL	Agro-alimentare parmense, PR	Agro-alimentare di Parma-Langhirano	7	601
SC	Mobile, PN	Mobile della provincia di Pordenone	8	600
MEC	Coltello, PN	Coltello di Pordenone	8	600
SC	Porfido e pietra Borgo Valsugana, TN	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	10	599
MEC	Meccatronica vicentina, VI	Meccatronica vicentina	11	579
SM	Orafo-Argentiero, VI	Orafo-Argentiero di Vicenza	11	579
SC	Mobile d'arte Bassano, VI	Mobile d'arte di Bassano	11	579
SM	Concia, VI	Concia vicentina	11	579
SC	Legno Casalasco-Viadanese (MN)	Legno Casalasco-Viadanese	15	578
SM	Calzetteria femminile Castelgoffredo (MN)	Calzetteria femminile di Castelgoffredo	16	574
SC	Ceramica artistica e Terracotta (VI)	Ceramica artistica e Terracotta vicentina	17	573
MEC	Metalmeccanica e elettronica Canavese, TO	Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese	18	571
SM	Confezioni e abbigliamento Bassa Bresciana (BS)	Confezioni e dell'abbigliamento della Bassa Bresciana	18	571
AS	Gomma e guarnizioni in plastica Sebino (BG)	Gomma e guarnizioni in plastica del Sebino	18	571
SM	Tessile e Confezioni per abbigliam. Valseriana (BS)	Tessile, Confezioni e Accessori per l'abbigliamento della Valseriana/Bergamasca-Valcavallina-Oglio	21	570
MEC	Metallurgia Valli Bresciane, BS	Ferro delle Valli Bresciane (Lumezzane)	22	569
SC	Metadistr. Legno-ArredoMobile (TV)	Metadistretto filiera Legno-ArredoMobile (Veneto e Friuli V.G.)	23	567
SM	Tessile Lecchese (CO)	Tessile Lecchese	24	566
AL	Prosecco Superiore Conegliano-Valdobbiadene, TV	Prosecco Superiore di Conegliano-Valdobbiadene	25	564
SC	Bioedilizia, TV	Bioedilizia trevigiana	25	564
SM	Sportsystem Montebelluna, TV	*Sportsystem* di Montebelluna	25	564
MEC	Componentistica e Meccanica (Co. Mec) (UD)	Componentistica e della Meccanica (Co. Mec.)	28	563
SC	Energie rinnovabili, BL	Energie rinnovabili di Belluno	29	561
SM	Abbigliamento Maiella, CH	Abbigliamento della Maiella	30	557
SM	Abbigliamento veneto (VI)	Veneto dell'abbigliamento-Verona ProntoModa	30	557
SC	Marmo e lapidei Monti Ausoni (RM)	Marmo e Lapidei Monti Ausoni-Tiburtina	32	556
SM	Meccano-calzaturiero Vigevanese, PV	Meccano-calzaturiero Vigevanese	32	556
SM	Occhiale (BL)	Occhiale bellunese	34	555
SM	Tessile e Abbigliamento, CO	Tessile e Abbigliamento di Como	35	554
SC	Rubinetteria e valvolame (NO)	Rubinetteria e del valvolame di S. Maurizio d'Opaglio/Armena	35	554
MEC	Condizionam. e refrigeraz. industriale (PD)	Veneto del Condizionamento e della Refrigerazione industriale	37	550
SC	Marmo e pietre (VR)	Marmo e pietre del Veneto	38	544
AS	Beni Culturali (VI)	Metadistretto Veneto dei Beni Culturali	39	541
SC	Sistemi per l'illuminazione (TV)	Veneto dei sistemi per l'illuminazione	39	541
SC	Mobile classico (PD)	Mobile Classico della Pianura Veneta	41	537
SM	Abbigliamento Valle del Liri, FR	Abbigliamento della Valle del Liri	42	536
AS	Carta, cartotecnica, grafica ed editoria, FR	Carta, cartotecnica, grafica ed editoria della provincia di Frosinone	42	536
AL	Metadistretto Alimentare (VR)	Metadistretto Alimentare Veneto	42	536
SC	Sedia, UD	Sedia udinese	45	534
AL	Agro-alimentare San Daniele, UD	Agro-alimentare di San Daniele	45	534
AS	Tecnologie Digitali (DITEDI), UD	Tecnologie Digitali (DITEDI)	45	534
SC	Casalinghi (VB)	Casalinghi Omegna-Varallo Sesia-Stresa	48	533
MEC	Termomeccanica-clima, VR	Veneto della Termomeccanica-VenetoClima	49	530
SM	Calzaturiero veronese, VR	Calzaturiero Veronese	49	530
SC	Legno e Mobili Poggibonsi (FI)	Legno e Mobili di Poggibonsi/Sinalunga	51	529

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti, posizione classifica generale per distretto-2/2

Indice da 100 a 1.000-Macrosettore: Alimentare "AL", Metalmeccanica "MEC", Sistema Casa "SC", Sistema Moda "SM" e Altri settori "AS"; vengono indicate provincia del distretto e, tra parentesi, la provincia prevalente per addetti nel core business nel 2008

Macro settori	Nome sintetico del distretto e provincia esclusiva o prevalente di riferimento	Distretto	Ranking	Indice
SM	Tessile-Abbigliamento Empoli, FI	Tessile-Abbigliamento di Empoli	52	527
SM	Pelle Santa Croce sull'Arno (FI)	Prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno/Castelfiorentino	53	526
SM	Calzaturiero S. Mauro Pascoli, FC	Calzaturiero di S. Mauro Pascoli	54	523
SC	Mobile, FC	Mobile di Forlì	54	523
SM	Pelle e Calzature Valdarno Superiore (FI)	Pelli, Cuoio e Calzature di Valdarno Superiore	56	519
SM	Orafo Valenza Po, AL	Orafo di Valenza Po	57	516
SM	Tessile-abbigliamento Prato (FI)	Tessile-Abbigliamento di Prato	57	516
MEC	Frigoriferi industriali (AL)	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato-Ticineto-Quattordio	59	505
AS	Nautica da diporto Viareggio, LU	Nautica da diporto di Viareggio	60	498
SM	Tessile-Abbigliamento Casentino, AR	Tessile-Abbigliamento del Casentino-Val Tiberina	61	496
SM	Orafo, AR	Orafo di Arezzo	61	496
AS	Nautica, ICT, Biotecnologie, TS	Nautica, ICT, Biotecnologie triestino	63	492
AL	Coffee Cluster, TS	Trieste Coffee Cluster	63	492
AS	Cartario Capannori (LU)	Cartario di Capannori	65	490
AL	Bevande alcoliche Canelli-Alba (CN)	Bevande Alcoliche di Canelli-Alba	66	484
SC	Vetro artistico Murano, VE	Vetro artistico di Murano	67	483
MEC	Meccanica ed elettrodomestici Fabriano (AN)	Meccanica ed elettrodomestici di Fabriano	68	482
SM	Tessile-Abbigliamento (BI)	Tessile-Abbigliamento Biella e Vercelli (Tollegno/Trivero/Biella/Cossato/Crevacuore)	69	481
SC	Lapidei Apuo-Versiliese (MS)	Lapideo Apuo-Versiliese	70	479
AS	Industriale Plurisettoriale (AN)	"Industriale Plurisettoriale" di Recanati-Osimo-Castelfidardo	71	474
SM	Cappello di Montappone, AP	Cappello di Montappone e Massa Fermana	72	472
AL	Agro-alimentare San Benedetto del Tronto, AP	Agro-Alimentare di San Benedetto del Tronto	72	472
SM	Calzature (AP)	Calzaturiero di Fermo (Fermo/Montegranaro/Montegiorgio/ Montefiore dell'Aso/Offida)	74	464
SM	Calzature Valdinievole, PT	Calzaturiero della Valdinievole	75	458
AL	Ittico, RO	Ittico di Rovigo	76	450
SM	Tessile-Abbigliamento Vibrata, TE	Tessile-Abbigliamento di Vibrata-Tordino Vomano	77	445
SM	Pelle e Calzature, MC	Pelli, Cuoio e Calzature di Civitanova Marche/Tolentino/ Monte San Giusto/Porto S. Elpidio/Monte San Pietrangeli	77	445
AS	Piana del Cavaliere-Carsoli-Orticola, AQ	Piana del Cavaliere-Carsoli-Orticola	79	438
SC	Ceramica Civita Castellana (VT)	Ceramica di Civita Castellana	80	436
SC	Legno e Mobili, PU	Legno e Mobili di Pesaro/Fossombrone/Piandimeleto	81	430
SM	Tessile-Abbigliamento, PU	Tessile-Abbigliamento di Urbania/Sant'Angelo in Vado/Pergola/Sassocorvaro/Mondolfo	81	430
SM	Calzature, BA	Calzatura di Barletta	83	411
SC	Mobile imbottito Murgia (BA)	Mobile imbottito dell'Area Murgiana	84	399
AL	Agro-alimentare Vulture, PZ	Agro-alimentare del Vulture	85	394
MEC	Meccanica pugliese (BA)	Meccanica pugliese	86	387
AL	Agro-Alimentare (SA)	Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano	87	376
SM	Tessile, Abbigliamento e Concia, NA	Tessile, Abbigliamento e Concia di Grumo Nevano/ San Giuseppe Vesuviano	88	373
SC	Sughero Calangianus, SS	Sughero di Calangianus-Tempio Pausania	89	372
SC	Granito Gallurese, SS	Granito della Gallura	89	372
SM	Filiera moda Puglia (BA)	Produttivo Filiera Moda Puglia	91	370
MEC	Meccanica siciliana, SR	Meccanica Siciliana	92	367
SM	Calzature (NA)	Calzature napoletane	92	367
SM	Concia Solofra, AV	Conciario di Solofra	94	359
AS	Aerospaziale pugliese (TA)	Aerospaziale pugliese	95	354
SM	Tessile (BN)	Tessile di S. Agata dei Goti/Casapulla/S. Marco dei Cavoti/Aversa/ Trentola Ducenta	96	353
MEC	Meccatronica palermitana (SR)	Meccatronica di Palermo	97	352
SM	Tessile Sicilia orientale (CT)	Tessile della Sicilia Orientale	98	341
AL	CO.S.VA.P.-Pesca industriale (PA)	Co.S.Va.P.-Pesca industriale	99	338
AL	Metapontino agroalimentare, MT	Metapontino agroalimentare	100	331
SM	Calzature Casarano, LE	Calzatura di Casarano-Lecce	101	310

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Nella tabella successiva sono riportati i primi tre e gli ultimi tre distretti classificati in ognuno dei 16 indicatori che compongono l'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti.

Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti: i primi tre e gli ultimi tre distretti per indicatore

Indice medio ponderato per il numero degli addetti del core business nel 2008

Indicatore	1° posto	2° posto	3° posto	Terzultimo posto	Penultimo posto	Ultimo posto
Indice del contesto per l'innovazione dei Distretti	**Mobile della Brianza**	**Metalli Lecchese**	**Biomedicale di Mirandola**	**Co.S.Va.P.-Pesca industriale**	**Metapontino agroalimentare**	**Calzatura di Casarano-Lecce**
Quota imprese *high-tech* (%)	Mobile della Brianza	Abbigliamento Gallaratese (Asse del Sempione)	Meccatronica vicentina	Calzatura di Casarano-Lecce	Aerospaziale pugliese	Ceramica di Civita Castellana
Sviluppo imprese *high-tech* (%)	Tessile-Abbigliamento di Vibrata-Tordino Vomano	Energie rinnovabili di Belluno	Tessile-Abbigliamento del Casentino-Val Tiberina	Trieste Coffee Cluster	Piana del Cavaliere-Carsoli-Orticola	Ceramica di Civita Castellana
Contratti di rete	Nautica da diporto di Viareggio	Cartario di Capannori	Metalli Lecchese	Tessile di S. Agata dei Goti/Casapulla/ S. Marco dei Cavoti/ Aversa/Trentola Ducenta	Ceramica di Civita Castellana	Co.S.Va.P.-Pesca industriale
Export *high-tech* (%)	Abbigliamento della Maiella	Carta, cartotecnica, grafica ed editoria della prov. di Frosinone	Abbigliamento della Valle del Liri	Granito della Gallura	Co.S.Va.P.-Pesca industriale	Meccanica Siciliana
Dinamica cumulata val. agg. (%)	Agro-Alimentare di San Benedetto del Tronto	Cappello di Montappone e Massa Fermana	Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese	Ceramica di Civita Castellana	Nautica da diporto di Viareggio	Calzatura di Casarano-Lecce
Addetti R&S	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	Abbigliamento della Valle del Liri	Carta, cartotecnica, grafica ed editoria della prov. di Frosinone	Calzatura di Casarano-Lecce	Produttivo Filiera Moda Puglia	Calzatura di Barletta
Popolazione ad alta scolarità (%)	Marmo e Lapidei Monti Ausoni-Tiburtina	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	Veneto della Termomeccanica-VenetoClima	Tessile, Abbigl. e Concia di Grumo Nevano/San Giuseppe Vesuviano	Aerospaziale pugliese	Nautica da diporto di Viareggio
Spesa R&S (%)	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese	Orafo di Valenza Po	Metapontino agroalimentare	Sughero di Calangianus-Tempio Pausania	Granito della Gallura
Tutela proprietà intellettuale	Mobile della Brianza	Pelli, Cuoio e Calzat. di Civitanova Marche/ Tolentino/Monte San Giusto/ Porto S. Elpidio/ Monte San Pietrangeli	Sedia udinese	Agro-alimentare del Vulture	Tessile di S. Agata dei Goti/Casapulla/ S. Marco dei Cavoti/ Aversa/Trentola Ducenta	Meccanica Siciliana
Investimenti *'green'* (%)	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	Mobile della prov. di Pordenone	Coltello di Pordenone	Piastrelle di Sassuolo	Biomedicale di Mirandola	Tessile-Abbigliamento di Carpi
Energia da fonti rinnovabili	Agro-alimentare del Vulture	Metapontino agroalimentare	Mobile imbottito dell'Area Murgiana	Carta, cartotecnica, grafica ed editoria della prov. di Frosinone	Marmo e Lapidei Monti Ausoni-Tiburtina	Abbigliamento della Valle del Liri
Diffusione della banda larga nelle imprese	Gomma e guarnizioni in plastica del Sebino	Metalli Lecchese	Mobile della Brianza	"Industriale Plurisettoriale" di Recanati-Osimo-Castelfidardo	Pelli, Cuoio e Calzat. di Civitanova Marche/ Tolentino/Monte San Giusto/ Porto S. Elpidio/ Monte San Pietrangeli	Calzaturiero di Fermo (Fermo/Montegranaro/ Montegiorgio/ Montefiore dell'Aso/ Offida)
Uso internet nelle famiglie	Gomma e guarnizioni in plastica del Sebino	Metalli Lecchese	Mobile della Brianza	Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano	Agro-alimentare del Vulture	Metapontino agroalimentare
Partecipazione a *social networks*	Tessile, Abbigl. e Concia di Grumo Nevano/San Giuseppe Vesuviano	Conciario di Solofra	Tessile di S. Agata dei Goti/Casapulla/ S. Marco dei Cavoti/ Aversa/Trentola Ducenta	Trieste Coffee Cluster	Sedia udinese	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana
Incidenza valore aggiunto Manifatturiero	Orafo-Argentiero di Vicenza	Concia vicentina	Meccatronica vicentina	Granito della Gallura	Tessile della Sicilia Orientale	Co.S.Va.P.-Pesca industriale
Produttività Manifatturiero	Meccano-calzaturiero Vigevanese	Legno Casalasco-Viadanese	Abbigliamento Gallaratese (Asse del Sempione)	Agro-Alimentare di San Benedetto del Tronto	Cappello di Montappone e Massa Fermana	Tessile, Abbigl. e Concia di Grumo Nevano/San Giuseppe Vesuviano

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

A livello di macrosettori sono i distretti del **Sistema casa** a mostrare le migliori condizioni per l'innovazione delle imprese, con un Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti - ottenuto, lo ricordiamo, come media degli indici dei distretti appartenenti al macrosettore ponderata con il proprio numero di addetti del *core business* nel 2008 - pari a 553: è seguito dai distretti della **Metalmeccanica** con 537, degli **Altri settori** con 535, dai distretti del **Sistema Moda,** con un valore di 508 e per quelli dell'**Alimentare**, dove si registra il valore minimo di 497.

Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti per macrosettore
Indice medio ponderato per il numero degli addetti del core business nel 2008

Macrosettore	Posizione in classifica	Valore
Sistema casa	1	553
Metalmeccanica	2	537
Altri settori	3	535
Sistema moda	4	508
Alimentare	5	497

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Nella tabella successiva sono riportate le performances dei macrosettori d'appartenenza dei distretti in relazione ad ognuno dei 16 indicatori che compongono l'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti.

Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti: le classifiche macrosettoriali per indicatore
Indice medio ponderato per il numero degli addetti del core business nel 2008

Indicatore	1° posto	2° posto	3° posto	4° posto	5° posto
Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti	**Sistema casa**	**Metalmeccanica**	**Altri settori**	**Sistema moda**	**Alimentare**
Quota imprese *high-tech* (%)	Metalmeccanica	Sistema casa	Altri settori	Sistema moda	Alimentare
Sviluppo imprese *high-tech* (%)	Alimentare	Sistema casa	Sistema moda	Altri settori	Metalmeccanica
Contratti di rete	Altri settori	Sistema moda	Sistema casa	Metalmeccanica	Alimentare
Export *high-tech* (%)	Altri settori	Sistema casa	Metalmeccanica	Alimentare	Sistema moda
Dinamica cumulata val. agg. (%)	Sistema casa	Metalmeccanica	Sistema moda	Alimentare	Altri settori
Addetti R&S	Sistema casa	Altri settori	Metalmeccanica	Alimentare	Sistema moda
Popolazione ad alta scolarità (%)	Sistema casa	Alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altri settori
Spesa R&S (%)	Altri settori	Sistema casa	Metalmeccanica	Alimentare	Sistema moda
Tutela proprietà intellettuale	Sistema casa	Metalmeccanica	Sistema moda	Altri settori	Alimentare
Investimenti '*green*' (%)	Metalmeccanica	Alimentare	Sistema casa	Sistema moda	Altri settori
Energia da fonti rinnovabili	Sistema moda	Sistema casa	Altri settori	Alimentare	Metalmeccanica
Diffusione banda larga nelle imprese	Altri settori	Metalmeccanica	Sistema casa	Alimentare	Sistema moda
Uso internet nelle famiglie	Altri settori	Sistema casa	Metalmeccanica	Sistema moda	Alimentare
Partecipazione a *social networks*	Sistema moda	Alimentare	Altri settori	Metalmeccanica	Sistema casa
Incidenza val. agg. Manifatturiero	Metalmeccanica	Sistema casa	Altri settori	Sistema moda	Alimentare
Produttività Manifatturiero	Altri settori	Sistema casa	Metalmeccanica	Alimentare	Sistema moda

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Nelle tabelle successive viene proposto il ranking dei 101 distretti relativamente ai 16 indicatori presi in esame; i distretti sono raggruppati per macrosettore e, all'interno di questo raggruppamento, ordinati per ranking crescente dell'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti.

Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti: posizione in classifica generale e negli indicatori-1/3

Macrosettore: Alimentare "AL", Metalmeccanica "MEC"

Macro settore	Distretto	Indice del contesto per l'innovazione dei Distretti	Quota imprese *high-tech* (%)	Sviluppo imprese *high-tech* (%)	Contratti di rete	Export *high-tech* (%)	Dinamica cumulata val. agg. (%)	Addetti R&S	Popolazione ad alta scolarità (%)	Spesa R&S (%)	Tutela proprietà intellettuale	Investimenti 'green' (%)	Energia da fonti rinnovabili	Diffusione della banda larga nelle imprese	Uso internet nelle famiglie	Partecipazione a *social networks*	Incidenza valore aggiunto manifatturiero	Produttività Manifatturiero
AL	**Agro-alimentare di Parma-Langhirano**	**7**	11	89	41	12	6	6	9	13	45	45	26	20	35	58	42	30
AL	Prosecco Superiore di Conegliano-Valdobbiadene	**25**	27	34	59	21	14	40	12	56	19	34	65	45	14	71	8	43
AL	Metadistretto Alimentare Veneto	**42**	40	18	44	47	33	40	21	56	35	58	65	45	14	71	39	36
AL	Agro-alimentare di San Daniele	**45**	41	53	14	29	58	19	31	19	3	61	44	26	64	93	64	66
AL	Trieste Coffee Cluster	**63**	9	98	90	10	41	19	26	19	47	93	44	26	64	93	95	51
AL	Bevande Alcoliche di Canelli-Alba	**66**	89	40	82	54	98	12	78	2	79	53	52	13	57	64	54	57
AL	Agro-Alimentare di San Benedetto del Tronto	**72**	66	24	28	39	1	72	60	90	37	85	11	94	64	13	47	99
AL	Ittico di Rovigo	**76**	94	11	93	74	89	40	97	56	89	47	65	45	14	71	44	13
AL	Agro-alimentare del Vulture	**85**	88	94	4	35	77	90	70	98	99	12	1	92	100	42	78	89
AL	Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano	**87**	79	49	66	90	95	83	68	50	88	25	52	87	94	1	90	93
AL	Co.S.Va.P.-Pesca industriale	**99**	95	21	101	100	88	92	93	80	94	65	19	77	85	9	101	93
AL	Metapontino agroalimentare	**100**	96	69	54	95	87	90	75	98	92	32	1	92	100	42	86	97
AS	**Biomedicale di Mirandola**	**3**	13	8	9	5	23	6	44	13	8	100	26	20	35	58	11	17
AS	Gomma e guarnizioni in plastica del Sebino	**18**	19	62	35	25	86	27	78	27	52	26	86	1	1	44	14	7
AS	Metadistretto Veneto dei Beni Culturali	**39**	25	20	58	42	28	40	29	56	31	52	65	45	14	71	30	39
AS	Carta, cartotecnica, grafica ed editoria della provincia di Frosinone	**42**	82	64	75	2	78	2	63	9	86	41	98	35	42	21	71	58
AS	Tecnologie Digitali (DITEDI)	**45**	41	53	14	29	58	19	31	19	3	61	44	26	64	93	64	66
AS	Nautica da diporto di Viareggio	**60**	74	70	1	34	100	62	101	40	63	75	33	67	47	31	59	16
AS	Nautica, ICT, Biotecnologie triestino	**63**	9	98	90	10	41	19	26	19	47	93	44	26	64	93	95	51
AS	Cartario di Capannori	**65**	73	47	2	48	94	62	98	40	62	81	33	67	47	31	60	20
AS	"Industriale Plurisettoriale" di Recanati-Osimo-Castelfidardo	**71**	55	86	19	41	56	72	34	90	29	68	11	94	64	13	41	60
AS	Piana del Cavaliere-Carsoli-Orticola	**79**	65	100	88	71	65	80	40	77	94	80	23	39	82	6	74	8
AS	Aerospaziale pugliese	**95**	100	81	77	85	70	97	100	84	91	9	4	81	89	25	82	88

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti: posizione in classifica generale e negli indicatori-2/3

Macrosettore: Metalmeccanica "MEC", Sistema Casa "SC"

Macro settore	Distretto	Indice del contesto per l'innovazione dei Distretti	Quota imprese *high-tech* (%)	Sviluppo imprese *high-tech* (%)	Contratti di rete	Export *high-tech* (%)	Dinamica cumulata val. agg. (%)	Addetti R&S	Popolazione ad alta scolarità (%)	Spesa R&S (%)	Tutela proprietà intellettuale	Investimenti 'green' (%)	Energia da fonti rinnovabili	Diffusione della banda larga nelle imprese	Uso internet nelle famiglie	Partecipazione a *social networks*	Incidenza valore aggiunto manifatturiero	Produttività Manifatturiero
MEC	**Metalli Lecchese**	**2**	7	85	3	44	52	27	59	27	54	11	86	1	1	44	5	12
MEC	Coltello di Pordenone	**8**	32	22	30	7	4	19	10	19	22	2	44	26	64	93	23	72
MEC	Meccatronica vicentina	**11**	3	43	48	13	43	40	55	56	12	17	65	45	14	71	1	30
MEC	Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese	**18**	22	91	72	20	3	12	16	2	6	57	52	13	57	64	63	61
MEC	Ferro delle Valli Bresciane (Lumezzane)	**22**	17	73	27	32	53	27	87	27	49	21	86	1	1	44	26	23
MEC	Componentistica e della Meccanica (Co. Mec.)	**28**	38	41	22	18	38	19	23	19	7	16	44	26	64	93	49	70
MEC	Veneto del Condizionamento e della Refrigerazione industriale	**37**	16	10	68	33	32	40	50	56	26	51	65	45	14	71	21	39
MEC	Veneto della Termomeccanica-VenetoClima	**49**	53	12	20	57	34	40	3	56	39	72	65	45	14	71	57	24
MEC	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato-Ticineto-Quattordio	**59**	77	42	78	54	85	12	71	2	61	39	52	13	57	64	62	47
MEC	Meccanica ed elettrodomestici di Fabriano	**68**	49	90	18	28	54	72	19	90	42	67	11	94	64	13	40	54
MEC	Meccanica pugliese	**86**	84	73	67	83	48	97	88	84	75	10	4	81	89	25	84	82
MEC	Meccanica Siciliana	**92**	85	47	96	101	76	92	69	80	101	70	19	77	85	9	87	78
MEC	Meccatronica di Palermo	**97**	93	49	97	96	71	92	90	80	93	84	19	77	85	9	94	80
SC	**Mobile della Brianza**	**1**	1	62	42	45	7	27	5	27	1	49	86	1	1	44	55	5
SC	Piastrelle di Sassuolo	**5**	15	17	13	4	12	6	42	13	16	99	26	20	35	58	13	22
SC	Mobile della provincia di Pordenone	**8**	32	22	30	7	4	19	10	19	22	2	44	26	64	93	23	72
SC	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	**10**	57	68	54	67	17	1	2	1	66	1	43	34	13	101	76	10
SC	Mobile d'arte di Bassano	**11**	3	43	48	13	43	40	55	56	12	17	65	45	14	71	1	30
SC	Legno Casalasco-Viadanese	**15**	52	28	46	53	75	27	54	27	72	6	86	1	1	44	18	2
SC	Ceramica artistica e Terracotta vicentina	**17**	8	32	62	17	39	40	52	56	11	29	65	45	14	71	6	38
SC	Metadistretto filiera Legno-ArredoMobile (Veneto e Friuli V. G.)	**23**	36	37	47	19	10	39	19	55	26	13	52	42	41	92	19	56
SC	Bioedilizia trevigiana	**25**	27	34	59	21	14	40	12	56	19	34	65	45	14	71	8	43
SC	Energie rinnovabili di Belluno	**29**	48	2	85	59	13	40	46	56	46	21	65	45	14	71	7	4
SC	Marmo e Lapidei Monti Ausoni-Tiburtina	**32**	23	79	83	66	50	2	1	9	34	79	98	35	42	21	97	6
SC	Rubinetteria e del valvolame di S. Maurizio d'Opaglio/Armena	**35**	21	19	84	24	63	12	53	2	64	40	52	13	57	64	38	26
SC	Marmo e pietre del Veneto	**38**	34	15	33	43	34	40	8	56	31	64	65	45	14	71	37	35
SC	Veneto dei sistemi per l'illuminazione	**39**	30	28	65	46	20	40	28	56	33	48	65	45	14	71	29	42
SC	Mobile Classico della Pianura Veneta	**41**	31	6	45	48	19	40	7	56	28	71	65	45	14	71	53	53
SC	Sedia udinese	**45**	41	53	14	29	58	19	31	19	3	61	44	26	64	93	64	66
SC	Casalinghi Omegna-Varallo Sesia-Stresa	**48**	56	51	80	74	25	12	74	2	60	28	52	13	57	64	52	19
SC	Legno e Mobili di Poggibonsi/Sinalunga	**51**	50	27	5	62	27	62	49	40	35	66	33	67	47	31	75	63
SC	Mobile di Forlì	**54**	61	70	73	69	72	6	37	13	67	59	26	20	35	58	50	28
SC	Vetro artistico di Murano	**67**	58	80	69	88	21	40	48	56	57	30	65	45	14	71	78	39
SC	Lapideo Apuo-Versiliese	**70**	60	57	8	37	90	62	82	40	74	72	33	67	47	31	70	50
SC	Ceramica di Civita Castellana	**80**	101	101	100	97	99	2	22	9	77	91	98	35	42	21	93	54
SC	Legno e Mobili di Pesaro/Fossombrone/Piandimeleto	**81**	63	75	56	72	96	72	24	90	67	54	11	94	64	13	35	76
SC	Mobile imbottito dell'Area Murgiana	**84**	80	61	63	81	40	96	83	89	73	8	3	86	94	30	83	83
SC	Sughero di Calangianus-Tempio Pausania	**89**	86	57	36	98	81	88	95	100	94	77	9	43	80	56	98	74
SC	Granito della Gallura	**89**	86	57	36	98	81	88	95	100	94	77	9	43	80	56	98	74

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti: posizione in classifica generale e negli indicatori-3/3

Macrosettore: Sistema Moda "SM"

Macro settore	Distretto	Indice del contesto per l'innovazione dei Distretti	Quota imprese *high-tech* (%)	Sviluppo imprese *high-tech* (%)	Contratti di rete	Export *high-tech* (%)	Dinamica cumulata val. agg. (%)	Addetti R&S	Popolazione ad alta scolarità (%)	Spesa R&S (%)	Tutela proprietà intellettuale	Investimenti 'green' (%)	Energia da fonti rinnovabili	Diffusione della banda larga nelle imprese	Uso internet nelle famiglie	Partecipazione a *social networks*	Incidenza valore aggiunto manifatturiero	Produttività Manifatturiero
SM	Tessile-Abbigliamento di Carpi	**3**	13	8	9	5	23	6	44	13	8	100	26	20	35	58	11	17
SM	Abbigl. Gallaratese (Asse del Sempione)	**6**	2	88	25	9	68	27	17	27	53	49	86	1	1	44	15	3
SM	Orafo-Argentiero di Vicenza	**11**	3	43	48	13	43	40	55	56	12	17	65	45	14	71	1	30
SM	Concia vicentina	**11**	3	43	48	13	43	40	55	56	12	17	65	45	14	71	1	30
SM	Calzetteria femminile di Castelgoffredo	**16**	47	39	40	38	67	27	73	27	64	5	86	1	1	44	20	11
SM	Confezioni e dell'abbigl. Bassa Bresciana	**18**	20	64	32	36	61	27	80	27	50	23	86	1	1	44	25	14
SM	Tessile, Conf. e Access. per l'abbigl. della Valseriana/ Bergamasca-Valcavallina-Oglio	**21**	18	67	33	26	80	27	84	27	51	24	86	1	1	44	16	9
SM	Tessile Lecchese	**24**	24	92	23	61	49	27	43	27	55	13	86	1	1	44	27	21
SM	Sportsystem di Montebelluna	**25**	27	34	59	21	14	40	12	56	19	34	65	45	14	71	8	43
SM	Veneto dell'abbigl.-Verona ProntoModa	**30**	12	14	53	26	29	40	34	56	18	56	65	45	14	71	22	46
SM	Abbigliamento della Maiella	**30**	91	52	6	1	57	80	30	77	83	4	23	39	82	6	28	81
SM	Meccano-calzaturiero Vigevanese	**32**	26	77	70	48	69	27	47	27	85	43	86	1	1	44	56	1
SM	Occhiale bellunese	**34**	39	5	81	52	11	40	39	56	39	37	65	45	14	71	17	15
SM	Tessile e Abbigliamento di Como	**35**	37	95	43	65	47	27	36	27	56	15	86	1	1	44	33	26
SM	Abbigliamento della Valle del Liri	**42**	82	64	75	2	78	2	63	9	86	41	98	35	42	21	71	58
SM	Calzaturiero Veronese	**49**	53	12	20	57	34	40	3	56	39	72	65	45	14	71	57	24
SM	Tessile-Abbigliamento di Empoli	**52**	34	31	11	60	8	62	6	40	8	97	33	67	47	31	77	84
SM	Prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno/Castelfiorentino	**53**	44	30	7	68	18	62	18	40	25	89	33	67	47	31	69	65
SM	Calzaturiero di S. Mauro Pascoli	**54**	61	70	73	69	72	6	37	13	67	59	26	20	35	58	50	28
SM	Pelli, Cuoio e Calzat. di Valdarno Superiore	**56**	46	16	12	64	31	62	15	40	17	95	33	67	47	31	67	71
SM	Orafo di Valenza Po	**57**	78	33	79	51	74	12	62	2	58	31	52	13	57	64	61	37
SM	Tessile-Abbigliamento di Prato	**57**	45	26	17	63	22	61	41	39	29	92	32	66	46	41	71	69
SM	Orafo di Arezzo	**61**	70	3	38	79	83	62	66	40	43	87	33	67	47	31	31	48
SM	Tessile-Abbigl. del Casentino-Val Tiberina	**61**	70	3	38	79	83	62	66	40	43	87	33	67	47	31	31	48
SM	Tessile-Abbigl. Biella e Vercelli (Tollegno/ Trivero/Biella/Cossato/Crevacuore)	**69**	51	97	89	78	37	12	81	2	80	98	52	13	57	64	46	64
SM	Cappello di Montappone e Massa Fermana	**72**	66	24	28	39	1	72	60	90	37	85	11	94	64	13	47	99
SM	Calzaturiero di Fermo (Fermo/ Montegranaro/Montegiorgio/ Montefiore dell'Aso/Offida)	**74**	69	38	26	56	9	72	65	90	24	82	11	94	64	13	45	92
SM	Calzaturiero della Valdinievole	**75**	68	7	52	91	54	62	92	40	59	90	33	67	47	31	68	62
SM	Pelli, Cuoio e Calzature di Civitanova Marche/Tolentino/Monte San Giusto/Porto S. Elpidio/Monte San Pietrangeli	**77**	80	53	24	83	62	72	76	90	2	76	11	94	64	13	43	90
SM	Tessile-Abbigl. di Vibrata-Tordino Vomano	**77**	75	1	86	87	93	80	77	77	82	69	23	39	82	6	34	86
SM	Tessile-Abbigl. di Urbania/Sant'Angelo in Vado/Pergola/Sassocorvaro/Mondolfo	**81**	63	75	56	72	96	72	24	90	67	54	11	94	64	13	35	76
SM	Calzatura di Barletta	**83**	76	60	64	76	26	97	85	84	71	7	4	81	89	25	81	79
SM	Tessile, Abbigliamento e Concia di Grumo Nevano/San Giuseppe Vesuviano	**88**	59	96	86	76	30	83	99	50	76	38	52	87	94	1	92	101
SM	Produttivo Filiera Moda Puglia	**91**	92	78	71	86	65	97	89	84	78	27	4	81	89	25	85	85
SM	Calzature napoletane	**92**	72	93	92	81	51	83	94	50	81	43	52	87	94	1	89	95
SM	Conciario di Solofra	**94**	98	87	95	89	92	83	72	50	98	45	52	87	94	1	80	91
SM	Tessile S. Agata dei Goti/Casapulla/S.Marco dei Cavoti/Aversa/Trentola Ducenta	**96**	97	83	99	93	90	83	51	50	100	33	52	87	94	1	91	98
SM	Tessile della Sicilia Orientale	**98**	89	82	98	92	64	92	86	80	90	96	19	77	85	9	100	96
SM	Calzatura di Casarano-Lecce	**101**	98	84	94	94	101	97	91	84	84	83	4	81	89	25	88	87

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

8.6 Nota metodologica e fonti dati dell'Indice

L'Indice Confartigianato del contesto per l'innovazione dei Distretti viene elaborato tramite 16 indicatori che forniscono i dati per tutte le regioni e province autonome italiane o per 103 province italiane, numero inferiore al totale di 110 province attualmente esistenti. Visto che alcuni set statistici sono ancora in fase di allineamento agli assetti amministrativi vigenti, in questo lavoro non vengono considerate le province di più recente costituzione cioè quelle di Fermo, di Monza e della Brianza, di Barletta-Andria-Trani, di Carbonia-Iglesias, di Medio-Campidano, di Ogliastra e di Olbia-Tempio: questa scelta permette di allineare i dati degli indicatori con i dati fornitici da Unioncamere e relativi al numero dei distretti, alle province in cui operano e agli addetti del core business nel 2008 (ricordiamo a tal proposito che i distretti in analisi sono localizzati su una provincia o su più province interessandone complessivamente 56 delle 103).

Nel dettaglio vengono considerate le 'metaprovince' di Ascoli Piceno vecchi confini' (che raggruppa l'attuale Ascoli Piceno e Fermo) e di Milano 'vecchi confini' (che raggruppa l'attuale Milano e Monza e della Brianza) la cui elaborazione risulta agevole in quanto Fermo e Monza e della Brianza sono nate come distacco dalle rispettive province madre.

Sono presenti poi le 'metaprovince' di Bari 'vecchi confini' e Foggia 'vecchi confini', ma è stata usata un'altra metodologia di elaborazione in quanto la provincia di Barletta-Andria-Trani è stata formata da 10 comuni, di cui 7 erano precedentemente baresi e 3 foggiani: ove presenti i dati della provincia di Barletta-Andria-Trani e delle attuali Bari e Foggia abbiamo stimato i dati delle suddette 'metaprovince' utilizzando il numero delle imprese registrate presso le Camere di Commercio nel 2011 nei comuni delle tre province pugliesi nei loro attuali confini.

Infine ove presenti i dati delle otto province sarde nei loro attuali confini (nate o per distaccamento da una provincia o con apporti di comuni da più province preesistenti), i dati delle quattro province nei loro vecchi confini sono stati stimati tramite una matrice di ponderazione basata anche in questo caso sul numero delle imprese registrate presso le Camere di Commercio nel 2011 nei comuni sardi.

Va peraltro ricordato che nel testo e nelle tabelle la dicitura “vecchi confini” è stata omessa e quindi i nomi riportati sono relativi alle province modificate come appena descritto.

Dalla matrice dei valori originari grezzi, espressi in diverse unità di misura, si è proceduto ad una standardizzazione secondo una scala che assegna 1.000 punti nel caso di un valore alto, correlato ad una forte propensione all’innovazione delle imprese, e 100 punti nel caso di un valore basso, correlato ad una propensione minore. Di conseguenza si ottiene un valore dell’indice che è così determinato per la privincia i-esima:

$$I_i = \frac{\left[V_i - min(V_i)\right] * 900}{\left[max(V_i) - min(V_i)\right]} + 100$$

Va peraltro ricordato che in tutte le elaborazioni dalla standardizzazione in poi tutti i punteggi sono considerati come valori interi.

Gli indicatori sono stati elaborati utilizzando i dati provenienti dalle seguenti fonti:

ISTAT (2012), *Banche dati. Demo: demografia in cifre*

ISTAT (2012), *Cittadini e nuove tecnologie*. Anno 2012

ISTAT (2012), *La ricerca e sviluppo in Italia*. Anno 2010

ISTAT (2012), *Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*

TERNA (2012), *Dati statistici sull’energia elettrica in Italia. Impianti di generazione.* Anno 2011

UNIONCAMERE (2012), *Appendice statistica al Rapporto 2012*

UNIONCAMERE (2012), *Report sui Contratti di rete. Dicembre 2012.* Dati al 3 novembre 2012

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2012), *Movimprese. Imprese registrate al 31 dicembre 2011 e al 30 settembre 2012*

8.7 Riferimenti bibliografici

ANNONI P E KOZOVSKA K. E SALTELLI A. (2010), Regioni d'Europa: chi é più competitivo? in lavoce.info del 21 settembre

BUGAMELLI M., CANNARI L., LOTTI F. E MAGRI S. (2012), Il gap innovativo del sistema produttivo italiano: radici e possibili rimedi, Questioni di Economia e Finanza di Banca d'Italia, n. 121, aprile

BANCA D'ITALIA (2012), Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, n. 56, novembre

COMMISSIONE EUROPEA (2012) Regional Innovation Scoreboard 2012

CONFARTIGIANATO-CENSIS (2007), Fare innovazione senza ricerca

CONFARTIGIANATO (2010), Alla ricerca del PIL perduto

CONFARTIGIANATO (2012a), Le metamorfosi.

CONFARTIGIANATO (2012b), L'Indice 2011 della Qualità della Vita dei Distretti. Un indicatore delle condizioni di contesto delle imprese dei distretti italiani, in DISTRETTI ITALIANI (2012)

CONFARTIGIANATO VENETO (2012), Rapporto 2012 Artigianato e Piccole Imprese, novembre 2012

CONFARTIGIANATO (2012c), Made in Italy ed innovazione. Le esportazioni nei settori di micro e piccola impresa per regione e provincia e il nuovo indice Confartigianato di propensione all'innovazione per regione

CONFARTIGIANATO (2012d), Il coraggio delle imprese

CORO' G. (2012), Catene globali o vie di fuga? I rischi di un crescente squilibrio competitivo dell'Italia, in Italia delle Imprese 2012: strategie e percorsi di Fondazione Nord Est, n. 3 / 2012

DIJKSTRA L., ANNONI P E KOZOVSKA K. (2012), A New European Regional Competitiveness Index: Theory, Methods and Findings

DISTRETTI ITALIANI (2012), Osservatorio Nazionale Distretti Italiani, III rapporto

ERNST&YOUNG (2012), Rapid-growthmarkets, Summer edition, July 2012

EUROSTAT (2013), Community Innovation Survey 2010

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2012), World Economic Outlook Databases, ottobre

ISTAT (2012a), Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi, anno 2010. Ottobre

ISTAT (2012b), La produzione industriale in base 2005

ISTAT (2012c), Statistiche del commercio con l'estero

ISTAT (2012d), Conti economici nazionali, III trimestre 2012

ISTAT (2012e), Rilevazione sulle forze di lavoro

ISTAT (2012f), Banca dati Demo: demografia in cifre'

ISTAT (2012g), I consumi delle famiglie, Anno 2011

JRC (2010) EU Regional Competitiveness Index 2010, di Annoni P e Kozovska K.

KHARAS H. e GERTZ G., (2010) The New Global Middle Class: A Cross-Over from West to East, Wolfensohn Center For Development At Brookings

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, (2012), Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, 2012, rapporto n.13

QUINTAVALLE E. (2011), Meno innovazione, poche spese in R&S, Quotidiano Energia, Crisi & energia del 12 dicembre

UNIONCAMERE-MEDIOBANCA (2012), Le medie imprese industriali, italiane. Qualificazione e allungamento delle filiere produttive guidate dalle medie imprese presentazione di Domenico Mauriello del Centro Studi Unioncamere